ANNO 51 MATTINO TORINO, *Domenica 30 Settembre 1917* MATTINO NUM. 2

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	30,50	15,25	7,75	2,60
Estero	55,00	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il Re d'Italia ha restituito la visita a Poincaré

Un pellegrinaggio ai campi di Verdun e di Reims

Il viaggio reale

PARIGI, 29, notte.

Il Re d'Italia ha trascorso tre giorni in Francia. E' arrivato mercoledì 26, alle 8 del mattino, con treno speciale a Belfort, ove si trovava a ricevarlo il presidente Poincaré, giuntovi un'ora prima da Parigi. L'incontro tra i due capi di Stato fu cordialissimo. Seguivano il Re l'onorevole ministro Ruffini, il generale Brusati, l'ambasciatore Salvago Raggi, il ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini, gli aiutanti contrammiraglio Notarbartolo e colonnello Avogadro delle Torrazze e il colonnello Papa di Castiglione, nuovo addetto all'Ambasciata d'Italia a Parigi. Accompagnavano il presidente Poincaré il ministro degli esteri Ribot, l'ambasciatore Barrère, i generali Pétain, Castelnau, Krakbasse, Duparge e Julien, messo specialmente a disposizione del Sovrano, e William Martin, direttore del Protocollo. Sul piazzale della stazione di Belfort si forma il corteo di una ventina di automobili, che si dirige alla borgata di Mazeroux, primo villaggio alsaziano riconquistato nelle prime settimane della guerra. Le autorità, il clero e la popolazione accolgono il Re ed il Presidente plaudendo, al suono dell'inno reale italiano e della Marsigliese, mentre le truppe rendono onore. La piazza della borgata è adorna di bandiere italiane e francesi e di quella biancorossa alsaziana. Sceni di cattura, il Re e il presidente Poincaré passano in rivista le truppe; quindi il Re distribuisce decorazioni a venti tra ufficiali, sottufficiali e soldati. Dopo lo sfilamento di numeroso stuolo di fanciulle in costume alsaziano, che circondano il Sovrano offrendogli fiori al grido di Viva il Re! Viva l'Italia!, si ricostituisce il corteo tra nuovi applausi al suono degli inni, e prosegue, attraverso le pittoresche vallate alsaziane, delle quali il tempo magnifico permette di ammirarne tutte le bellezze, verso Thann, ricca cittadina industriale alsaziana, pure riconquistata nei primi tempi della guerra: anch'essa è tutta imbandierata coi colori italiani e francesi. Poco prima che il corteo entrasse a Thann l'orizzonte limpidissimo si punteggiò di innumerevoli nuvolette di shrapnels degli antiaerei francesi, che davano la caccia ai velivoli tedeschi apparsi sul vicinissimo fronte. Una colazione fu servita al Re e al presidente Poincaré in una villa vicina a Thann.

Dinanzi alla tomba di Serrer

Alle 2 del pomeriggio fu ripreso il viaggio. Gli automobili si fermarono al villaggio di Moosch. Il Re ed il Presidente furono ossequiati dalle autorità, dalla folla, e scesero a visitare il pittoresco cimitero, eretto alle falde di una collina, che raccoglie le salme degli eroi delle prime battaglie alsaziane. Il Re ed il presidente Poincaré si soffermarono dinanzi alla tomba del generale Serrer, caduto nella conquista di Moosch. Anche durante questa visita antiaerei ed apparecchi francesi diedero vivacemente la caccia ad aeroplani tedeschi minacciantl. Dopo mezz'ora il Re ed il presidente Poincaré coi seguiti furono accolti solennemente al Quartiere Generale di una Divisione militare francese, presente una vera moltitudine delle numerosissime ville dei dintorni e di operai accorsi dai grandiosi innumerevoli opifici vicini. Le truppe disponibili della Divisione rendevano gli onori. Il Re fu accolto da entusiastici evviva all'Italia. La sua automobile era letteralmente ricolma di fiori. La dimostrazione continuò ininterrotta durante tutto il resto del viaggio fino all'antica frontiera dell'Alsazia. Dalle ville, dalle fattorie, dalle borgate, la popolazione, accorsa al passaggio del corteo, acclamava sventolando bandiere, lanciando fiori e gridando evviva all'Italia, alla Francia, al Re e al presidente Poincaré. Il corteo passa quindi dalle vallate alsaziane in quelle dei Vosgi ed arriva verso sera a Gerardmer. La pittoresca cittadina è imbandierata e gremita di folla plaudente. Ivi il Re e il presidente Poincaré coi seguiti lasciano le automobili e salgono nel treno presidenziale, che parte alle 7,30 della sera alla volta di Verdun. Mezz'ora dopo nel grande vagone-salon, che si trova al centro del lunghissimo imponente treno, viene servito il pranzo. Il Re ha alla sua destra il ministro degli esteri Ribot ed alla sinistra l'ambasciatore Barrère. Poincaré ha alla destra l'on. Ruffini e alla sinistra il marchese Salvago Raggi. Partecipano al pranzo altri sedici personaggi principali. I seguiti pranzano in altri due vagoni-restaurants.

A Verdun

Il treno arriva alle 7 del mattino del 27 a Souilly, a pochi chilometri di distanza da Verdun. Sulla spianata di Souilly sono schierati 3000 uomini delle truppe eroiche di Verdun, che saranno passate in rivista dal Re. Dinanzi ad esse si dispongono su una fila le 61 bandiere dei reggimenti, che parteciparono alle gloriose difese. Il cielo è zeppo da innumerevoli velivoli. Sul campo di Souilly si vedono ancora le fumanti rovine di un grande hangar distrutto poche ore prima da aviatori tedeschi, poi fugati. Il tempo è splendido, e il Re ed il Presidente coi seguiti, scesi dal treno, salgono in automobili e si recano al campo della rivista. Il Re porta la fourragere offertagli la sera prima dal presidente Poincaré. Accolti all'entrata nel campo al suono dell'inno reale italiano e della Marsigliese, il Re ed il presidente Poincaré, accompagnati dai generali Pétain e Brusati, passano subito in rivista le truppe; poi, ritornati al centro della spianata, si avanzano verso la linea delle 61 bandiere. Il Re decora la bandiera del 3.o zuavi, nel quale è caporale, appuntandovi la medaglia d'argento al valore. Poi, dopo essersi trattenuto con alcuni valorosi alfieri, distribuisce decorazioni ad una ventina tra generali, ufficiali e soldati. Segue la sfilata superba delle marzialissime truppe precedute dalle loro gloriose bandiere, che offrono uno spettacolo meraviglioso di energia e di vigore, mentre tuona sempre insistente, poco lontano, il cannone contro Verdun. Finita la rivista e resi ancora gli onori, il Re ed il Presidente prendono posto coi seguiti nelle automobili e si dirigono a Verdun, ove li accolgono cogli onori militari i soldati di quella gloriosa guarnigione. Dopo la visita alla città devastata, sulla quale due ore prima dell'arrivo del corteo erano cadute quattro grosse bombe nemiche, completando la rovina di parecchie case, il Re e il Presidente si dirigono a Souville nel punto cioè ove fu definitivamente arrestata l'offensiva tedesca. Il Re felicita gli eroici difensori di quella posizione presentatigli dal generale Pétain. Furono poi visitate due alture della Mosa, dalle quali si ha la visione complessiva del campo di battaglia. Alle ore 15 il Re ed il Presidente ritornarono nella cittadella di Verdun, ove nella massima sala terrena della celebre fortezza fu servita una colazione. Poco dopo mezzogiorno il Re ed il presidente Poincaré risalirono nelle automobili e si recarono a Belhincourt, ove li aspettava il treno presidenziale, col quale partirono alla volta di Reims.

A Reims

Prima di arrivare a Reims il Re ed il Presidente scendono dal treno e salgono nelle automobili per raggiungere uno dei punti più vicini alla zona pericolosa. Occupano poi alcuni osservatori, dai quali esaminano lungamente le posizioni tedesche e si rendono conto della situazione delle prime trincee. Nel pomeriggio segue la visita alla cattedrale di Reims, devastata dal vandalismo tedesco. Accompagnano il Re e il Presidente i generali Gouraud, Micheler e Fayolle, il cardinale arcivescovo li accoglie sulla soglia della cattedrale. Si recano poi all'Hôtel de Ville. Sparsasi la voce della loro presenza, gli abitanti accorrono e circondano il corteo plaudendo. Alcune mercantesse pregano il Re ed il presidente Poincaré di visitare i loro negozi e notano con fierezza che esse li hanno tenuti aperti anche nei momenti del più atroci bombardamenti. Il Re e il Presidente visitano fra grandi manifestazioni di simpatia parecchie botteghe, ove sono offerti loro fiori. Il corteo raggiunge quindi la stazione lasciata qualche ora prima, ove si trovava il treno presidenziale. Ivi sono raggiunti dal presidente del Consiglio Painlevé, venuto ad ossequiare il Re, che s'è trattenuto a pranzo e poi è ridisceso a Château Thierry, dovendo ritornare a Parigi. Il treno prosegue in direzione dell'Aisne e rasta parte della notte su un binario morto.

A Soissons

La terza giornata, iniziata alle 7 antimeridiane del 28, fu destinata a visitare le posizioni dell'Oise e dell'Aisne. Il Re e il Presidente raggiungono in automobile Soissons; la visitano nei quartieri più devastati e nella cattedrale semidistrutta; si spingono poi su diversi punti più a nord più vicini alle linee nemiche; entrano in alcuni osservatori e poi ritornano per la colazione al treno. Dopo un'ora ritornano a visitare in automobile i territori sgombrati nel marzo scorso dai tedeschi sotto la pressione delle truppe francesi. Visitano specialmente Coucy-le-Château, Folembray, Chauny, Yussy, Ham, e finalmente Noyon, vedendo da vicino con quale perfidia e con quale metodo tutto fu devastato. Il Re espresse la sua indignazione dinanzi alle rovine dello storico castello di Coucy, dinanzi alla distruzione della città industriale di Chauny, la cui popolazione valida fu deportata in Germania, e quella impotente, donne vecchie e fanciulli, rinchiusa in poche case e poi cannoneggiata con le grosse artiglierie tedesche. Il Re consegnò 15.000 franchi al Comitato che si incarica di soccorrere questa regione. A Noyon finisce la serie delle visite. Nella piazza principale affollata di popolazione commossa e plaudente il Re ed il Presidente passano in rivista un battaglione di fanteria ed assistono allo sfilamento. Il Re esprime la sua ammirazione ai generali venuti a salutarlo dai comandi vicini, e distribuisce alcune decorazioni. Il corteo riparte alle 5,30 a Chantilly, ove il Re prende congedo dal Presidente. Al momento di separarsi il Re ed il Presidente scambiano una nuova lunga cordiale stretta di mano, ed il Re dice al presidente Poincaré ed agli ufficiali francesi che lo attorniano, ai quali tutti stringe la mano, quanta sia la sua commozione per tutto quello che ha visto in questi tre giorni, che gli hanno permesso di constatare la fedeltà dell'Alsazia alla Francia, la grandezza di Verdun, il cui nome è divenuto un simbolo della barbarie tedesca, la cui piena manifestazione è rappresentata dalla regione di Chauny. Alle ore 18 il Re lasciò Chantilly in automobile, ed il Presidente ritornò col treno speciale a Parigi.

(Stefani).

L'altra visita

(*Nostra corrispondenza particolare*).

PARIGI, settembre.

Un'oasi del vecchio Montmartre. Tali quali nacquero, le sue vie son restate: ribelli ad ogni legge di simmetria, tortuose, ostili alla moda dei rettifili, logore, fesse nel selciato, ma orgogliose di sopravvivere, col labirinto delle loro case antiche, tra la modernità che invade. Una, più lunga delle altre, sale alle spalle della basilica, ed attira, d'inverno come d'estate, per la varietà dei suoi aspetti rustici, i pittori: si chiama la via del Monticello. Una via che sa d'intimità franco-italiana, come i ricordi che la casetta, ombreggiata da due castagni selvaggi, là sulla cresta, conserva nelle stanze dell'appartamentino della signora Carmen, su al primo piano. Un italiano è benvenuto in casa della signora Carmen.

— Per la collezione? — vi chiede.

E vi guida attraverso un'anticamera in un saloncino, dal cui balcone si vede Parigi fumigar dai mille comignoli come la vide Rastignac. Addossati alle pareti son degli armadi coi cimeli della raccolta. Il «Museo del tour de valse» l'ha battezzato la signora Carmen. E il «tour de valse» ricordate? fu la definizione che il principe di Bülow diede, in pieno Reichstag, dell'idillio franco-italiano sbocciato nel mese d'Ottobre del 1903; che doveva poi, alcuni anni dopo, così bene fruttare... Nel settembre di quell'anno, la signora Carmen, che era governante in casa della signora Delcassé, moglie del ministro degli esteri, ricevette da lei l'offerta di far la cameriera al Quai d'Orsay, ma per cinque giorni i Sovrani d'Italia dovevan fermarsi. Sarebbe stata addetta al servizio della Regina. Naturalmente la signora Carmen accettò con entusiasmo. E passò poi quei cinque giorni in uno stato di attività febbrile. I testimoni ora son lì, nelle vetrine del suo salotto: la più completa collezione di gingilli, prodotti in quelle sfor'che giornate. Tutto quanto di futile e di bizzarro passò, tra il 14 ed il 18 ottobre del 1903, per le mani dei «camelots» parigini è là raccolto: bandierine, fermagli, bustlcini, spilli, coccarde di carta, di stoffa, di cartone, distinl'vi di stanno, rame, smaltati, rose, violette, margherite, myosotis, bianco, rosso, verdi, fazzoletti commemorativi, ghirlande policrome, nastri, bottoni, pupi, cartoline illustrate... Poi la serie innumerevole dei disegni, delle caricature e delle canzoni. La signora Carmen ha messo a tema i suoi oggetti, ad uno ad uno con l'aiuto del suo sposo, che si batte in questo momento, da capitano, nei pressi di Verdun. Ma ella ha di meglio anche, da offrire al visitatore: i ricordi rimasigli nell'animo, di quelle giornate lontane, raccolti nell'esercizio delle sue funzioni. E l'annuncio di questa seconda visita, che re Vittorio fa al suo paese alla distanza di tredici anni, gli fa richiamar tutti alla memoria freschi, come se fossero di ieri.

Una visione indimenticabile quella del pomeriggio del mercoledì 14 ottobre. Lo squadrone dei corazzieri che aveva preceduto la vettura reale dalla stazione del Bois de Boulogne su per tutta la magnifica avenue e pei Campi Elisi, s'era fermato al cancello del palazzo del Quai d'Orsay. Dentro, nel cortile, stava schierato un gruppo di zuavi, una rappresentanza del reggimento che aveva combattuto a Solferino. «Questo che le racconto, dice la signora Carmen, i giornali di quei giorni non lo narrarono: noi vedemmo la Regina, splendida nella sua toeletta di velluto e di seta grigio-pallido, scendere rapida dalla vettura, accostarsi alla bandiera lacera dei zuavi, parlarne alle labbra un lembo, e baciarlo con passione. Così, la Regina fece la sua entrata al Quai d'Orsay. Io tremavo per l'emozione. Una ragazzetta, sbucata non si sa donde, era riuscita a penetrare nel cortile e sali'a sul pianerottolo. Un corazziere s'anciatosi tra la Regina e lei tentava d'allontanarla, quando la sovrana, presa la bimba per mano e tolta una rosa da un mazzo che le era stato offerto glie la diede con una carezza. Chi ci aveva detto, che la Regina d'Italia fosse di carattere duro? Durante i cinque giorni, passati al Quai d'Orsay, io non ebbi nessun motivo per rettificare la prima impressione. L'edificio era stato trasformato in palazzo reale. Gli ingegneri governativi avevan lavorato durante due settimane a decorare col maggior gusto gli appartamenti del primo piano, destinati a Sovrani. Ma la signora Delcassé, che li aveva visitati la sera prima, aveva trovato l'ambiente troppo solenne e freddo. Aveva avuto allora un'idea: s'era procurato delle fotografie delle principesse Iolanda e Mafalda, e le aveva messe da per tutto, nella camera da letto, nel salottino e nel «boudoir» della Regina. Si figuri la gioia della Sovrana.

— «Oh, les enfants...» — furono le sue prime parole. E parecchie volte, nei rari momenti di riposo di quelle giornate, io la sorpresi mentre contemplava estatica le immagini delle sue bimbe. Non credo desse la sensazione d'esser versata nelle cose della politica: era una madre invidiabile: ecco tutto. Parlava, senza sosta, delle figliuole, ne parlava a tutti, al signor Loubet, ai ministri, alla moglie di questi, a noi. E le sue preoccupazioni materne si traducevano in impazienza, quando tardavano a giungere le notizie delle principesse. Ogni sera, quando dopo una giornata di passeggiate e di visite attraverso Parigi tornava al Quai d'Orsay, la sua prima domanda era:

— «Ma dépêche?».

E nervosamente apriva il telegramma che le veniva dal castello di San Rossore, e ne percorreva con occhi avidi le linee.

Il giorno dopo il suo arrivo, quando rispondendo alla sua prima chiamata, entrai nella sua camera, ella mi disse:

— C'è a Parigi una mia vecchia amica: la mia maestra di francese, vorrei rivederla. Si chiama Mademoiselle Enesco. Abita al Quai Voltaire. Non potreste farla avvertire?

Un domestico corse subito all'indirizzo indicato: e mezz'ora dopo la signorina Enesco, una vecchietta timida e cortese, venne ammessa negli appartamenti reali. La Regina non l'aveva vista da dieci anni. Si gettarono nelle braccia l'una dell'altra, nel modo più affettuoso. La signorina Enesco insisteva nel dare alla Regina il titolo di maestà; ma la sovrana interrompendola le disse: «Perchè «Maestà»? Chiamatemi Elena, come prima!...»

Un altro ricordo: nemmeno questo raccolsero i giornali: Quante coppie imperiali e reali non son passate pel Quai d'Orsay? Ma nessuna più intima di quella dei Sovrani d'Italia. I signori del «Protocollo» avevan creduto di dover disporre due appartamenti distinti; uno pel Re, l'altro per la Regina. Eran separati da un ampio salone. Al mattino del secondo giorno, noi constatammo, che la camera destinata al Re era rimasta vuota. Un commissario fu incaricato di scovrire la chiave del mistero. Tutte le ipotesi furono formulate: forse la camera era troppo fredda, il letto troppo duro, forse il Re lavora di notte? Ma il conte Guicciardini, che accompagnava i Sovrani, fece cessare i dubbi: e spiegò, che in Italia, al Quirinale, i reali non vivono separati. Difatti, salvo al mattino, quando il Re sorbiva nel suo salotto, la sua tazza di cioccolatte, e la Regina si faceva servire nella sua camera il caffè latte, e salvo un pomeriggio, passato dal Re a cavallo con Loubet a Rambouillet, mai i Sovrani, durante quei cinque giorni, vissero separati. Insieme dovunque, persino quando si trattò d'andar a comperar dei giocattoli per le principessine in un negozio presso il Louvre. Insieme vagavano nel bel parco del palazzo, così bello in quei giorni tepidi d'autunno. Quante volte ho rimpianto di non essere una scrittrice, per descrivere il quadro dei reali, passanti come due «amoureux» sopra uno sfondo di cielo lilla pei viali assonnati! La Regina era gaia, ma il Re serio, sempre serio, sembrava preoccupato...».

Sissignori. La signora Carmen non s'ingannava. Alla distanza di tredici anni si può dirlo: Qualche giorno prima di partire da San Rossore, re Vittorio aveva ricevuto un inviato speciale dello Zar venuto ad informarlo come il suo Sovrano, seccato per un'agitazione inscenata dai socialisti italiani, contro la sua visita a Roma, avesse deciso di rinunciarvi. La comunicazione era stata fatta in forma piuttosto brusca. Ed il Re ne era rimasto ferito. Parecchie volte, durante i primi tre giorni della sua dimora, ogni volta che gli venne fatto di appartarsi con l'ammiraglio Merin, ministro degli esteri, che lo aveva accompagnato a Parigi, l'argomento tornò sul tavolo. Ma il quarto giorno una visita, non prevista dal programma, giovò a distrarlo. Un erudito che Vittorio Emanuele III onora della sua amicizia, un gran numismatico, Ernesto Babelon, gli aveva fatto proporre una visita alla sezione delle monete antiche della Zecca di Parigi. Il Re aveva accettato. Ed in compagnia del Babelon vi si recò il mattino, di buon mattino. Il direttore della Zecca, poco bene informato della competenza speciale del sovrano nella materia, aveva, per l'occasione, raccolto tutte le sue risorse: sperava di meravigliare il Re. Avvenne precisamente il contrario. Vittorio Emanuele stupì l'altro talmente per la precisione e la profondità delle sue osservazioni, che il funzionario dovette dichiararsi vinto.

— Siamo dei semplici scolari di fronte a Vostra Maestà — finì per confessare.

Ed il Re tornò, al Quai d'Orsay, vispo come un ragazzo. Del mutato umore s'avvide anche il signor Loubet, cacciando con Vittorio Emanuele, quello stesso giorno, a Rambouillet. Mai sovrano, nelle riserve popolate d'allegri presidenziali, mostrò un maggiore ardore. C'è ancora laggiù agli ordini ora del signor Poincaré, un guardaboschi che se ne rammenta. Aveva l'incarico di seguire il Sovrano, e di caricargli l'arma. Ad un certo punto capitò al Re di scorgere una compagnia di fagiani. Tirò due colpi a buon segno. Poi si volse indietro a prendere il secondo fucile dalle mani del guardaboschi che glie lo offriva. Punto di nuovo, i due colpi partirono a vuoto. La guardia aveva dimenticato le cartuccie. Scoppiò d'ira del Sovrano. L'altro più morto che vivo, sembrava volesse scomparire sotterra. Vittorio Emanuele scoppiò a ridere:

— Sta chiaro, gli disse, sei imperdonabile, ma non dirò nulla a nessuno.

Ma la sera, recando al Quai d'Orsay il frutto della caccia reale, il guardaboschi rassicurato, narrava egli stesso l'accaduto.

E' vero, e la signora Carmen lo giura: nessuna coppia reale ha lasciato ricordi di semplicità e di affabilità, più simpatici di quelli. Se Vittorio Emanuele avesse consentito, questa volta ancora, a traversare Parigi, e la Regina d'Italia vi si fosse affacciata con lui, di nuovo, non la semplice folla dei sobborghi, non le «midinettes» soltanto o le squadre arrabescate del personaggi ufficiali si sarebbero ritrovate, come in quei giorni d'ottobre lontano, ad acclamarli sul loro passaggio.

Tante cose da allora son morte, tante cose son mutate. Ci sono, nei versi dozzinali delle canzoni del tempo, che la signora Carman ha conservate nella sua raccolta, ci son dei ritornelli i quali, pur nell'ora delle espansioni amichevoli non eran fatti per solleticare l'amor proprio nostro: e che il popolo di Parigi cantava giulivo alle cantonate. Erano la traduzione canora delle vecchie leggende, rampollate dalla credenza al machiavellismo, alla politica in partita doppia della Penisola. Tutto diverso è l'inno dell'alleanza, oggi. E le correnti di simpatia per l'Italia son penetrate sin nel fondo degli strati più duri. I saloni del Faubourg Saint Germain erano chiusi, quando, la prima volta i Reali d'Italia vennero ad abitare il Quai d'Orsay vicino. S'aprirebbero tutti, ora.

DOMENICO RUSSO.

Il convegno tra Painlevé e Lloyd George

L'intervento dei Capi di Stato Maggiore

Parigi, 29, mattino.

Painlevé, accompagnato dal generale Foch, capo dello Stato Maggiore Generale, ebbe martedì mattina una intervista a Boulogne-sur-Mer con Lloyd George, accompagnato dal generale Robertson, capo dello Stato Maggiore Generale inglese. Dalla conferenza, che si svolse sulla situazione militare, risultò il perfetto accordo fra i due Governi.

(Stefani).

Le dichiarazioni di Kuehlmann al Reichstag

Zurigo, 29.

Il Cancelliere dell'Impero Michaelis iniziò il suo discorso nella Commissione del Reichstag ringraziando calorosamente l'esercito e il paese. Esposi i risultati militari delle ultime settimane. Rilevò la piena concordia nell'indirizzo politico della Germania e degli Alleati. Affermò la fratellanza d'armi nella quadruplice alleanza. Parlò della stato soddisfacente delle relazioni coi neutri, che gli sforzi della stampa nemica non possono turbare. Ringraziò la Svizzera, l'Olanda e la Spagna per le loro provvidenze umanitarie. Deplorò le sofferenze arrecate dalla guerra economica. Parlò delle condizioni degli Stati nemici. Accennando alla nota pontificia il Cancelliere disse: «La nota tedesca fu accolta con plauso dai nostri amici ed alleati e con evidente imbarazzo dalla maggior parte dei nostri avversari. In quanto alla critica tentata anche da parte amica o benevola, essa si è rivolta in prima linea contro il fatto che nella nota non si sono formulate dichiarazioni positive sulle questioni singole. E' difficile comprendere come coloro che conoscono la situazione internazionale e gli usi internazionali potessero mai credere che noi saremmo in grado, con una dichiarazione pubblica, da noi data unilateralmente, di vincolare, a nostro sfavore, con questa dichiarazione unilaterale la soluzione di problemi così importanti che stanno in connessione indissolubile con tutto il complesso dei problemi da discutersi negli eventuali negoziati di pace. Ogni dichiarazione pubblica di tale genere nella fase attuale non potrebbe avere che un effetto confusionistico e danneggiare gli interessi tedeschi.

Se possimo entrati in particolari, la consegna del nemico (questo può riconoscersi già ora dal contegno della stampa avversaria) sarebbe stata quella di spaciare le concessioni tedesche come un indizio della crescente debolezza della Germania. Noi non ci saremmo avvicinati di un passo alla pace. Al contrario, la convinzione del nemico che solo la inclemenza delle nostre condizioni di assetto indotto ad adottare un contegno così perfettamente incomprensibile per ogni diplomatico tecnico, avrebbe certo avuto per effetto di prolungare la guerra. Io chiedo per la direzione dell'impero il diritto che gli statisti dirigenti in tutti gli Stati nemici si sono presi per sè anche recentissimamente. Devo stabilire sommariamente il criterio dell'indirizzo dell'impero dal quale non ci lasceremo distogliere. Sicchè attualmente devo ricusare di precisare i nostri scopi di guerra e di vincolare i nostri negoziatori. Se i membri di questa eccelsa assemblea e la stampa si seguono in questo criterio, la situazione sarà infinitamente alleggerita e facilitata ed il cammino della pace sarà liberato per il bene della patria da ostacoli evitabili». Il Cancelliere ha concluso dicendo: «Come la Nota di Wilson così nessun altro sentimento nemico riuscirà a prevalere nel popolo tedesco sullo spirito del 4 agosto. Questo spirito vivrà e vincerà sino a che l'anello dell'avversario si costringerà alla difesa della nostra esistenza e del nostro avvenire».

Accennando alla situazione dei paesi nemici, il Cancelliere Michaelis disse che le difficoltà economiche e finanziarie della Francia aumentano; più acuta ancora si fa sentire la penuria economica in Italia con tutti i fenomeni politici che seguono accompagnarla; in Inghilterra la guerra dei sottomarini esercita il suo effetto sicuro, inesorabile. Solo l'illusoria speranza in una sollevazione tra noi fa sì che gli statisti britannici tengano ancora fermo sugli scopi di guerra e almeno ne annuncino poi che sono assolutamente incompatibili con le necessità economiche e politiche della Germania. Negli Stati Uniti il Governo ha calmato con tutti i mezzi di stimolare quella bramosa guerresca che finora dilettava in ampi circoli. Nel guardiamo tranquilli e fiduciosi l'annunciato impiego delle forze militari dell'Unione nord-americana.

La frase del Cancelliere sull'Italia suona testualmente così: «La penuria economica si fa sentire anche più acuta in Italia, dove il Governo ed i partiti particolari della guerra tentano di frenare coi massimi sforzi la crescente agitazione per la conclusione della pace, che procede sempre più energica». Circa la Russia, Michaelis ha detto che il problema della futura immobilizzazione posa come un incubo sul Governo russo, i dirigenti, stretti tra il Comitato degli operai e dei soldati ed i fornitori del denaro inglesi ed americani, sembra non abbiano libertà di movimento. Per ora, nessuno trova la forza di fronte al caos e alle influenze esplicate dall'intesa di attuare il generale anelito verso la pace.

Dopo il Cancelliere, parlò il segretario di Stato per gli esteri, Kuehlmann. Egli negò assolutamente l'esistenza di una Nota verbale inviata al Papa circa il Belgio. A proposito del discorso di Asquith, disse che esso non si fa avvicinato alla strada di cui l'Europa ha bisogno. A proposito della Nota pontificia disse:

Qualunque possa essere l'esito del passo pontificio, si può dire fin d'ora che l'iniziativa del Pontefice, il quale, stando su un'alta vedetta ed appoggiandosi alle tradizioni secolari di un ufficio ecclesiastico più che millenario, si sentì specialmente chiamato all'ufficio di mediatore, segna un'epoca nella storia dell'attuale immensa lotta di popoli e sarà una pagina di gloria imperitura negli annali della diplomazia cristiana. Grande fu il gesto col quale il Papa gettò la parola di pace nella furia della lotta, che minaccia di trasformare l'Europa in cumuli di rovine impregnate di sangue. Ed oggunto il popolo tedesco ed il Governo tedesco, coi la coscienza della loro forza e sicurezza interna vesto sempre facile di manifestare la propria disposizione ad una pace onorevole, hanno oggi motivo per salutare con riconoscenza l'iniziativa della Santa Sede, che ha reso loro possibile di esporre nuovamente in forma chiara, e non ambigua, la politica nazionale tedesca. Dico intenzionalmente politica nazionale, perchè spero e credo che la Nota di risposta del Governo tedesco troverà la volontà della grandissima maggioranza del popolo tedesco. La Nota di risposta al Papa non è soltanto internazionalmente un documento importante, ma, per il nostro sviluppo interno, costituisce una pietra miliare. Essa è il primo risultato della cooperazione fra gli elementi del Governo ed i rappresentanti del Parlamento tedesco, tentata ora per la prima volta. Credo che un simile tentativo non sia mai stato fatto in altri paesi. Gli uomini di Stato tedeschi possono esserne lieti. Una politica estera non fatta di sostanziale accordo col popolo e non appoggiata dal Parlamento non può essere forte verso l'estero. E' una leggenda l'asserzione diffusa all'estero che vi siano divergenze in seno al Governo e fra questo ed i comandanti dell'esercito, ai quali si deve se la Germania è ora dove. Si tratta di voci ridicole. Tutti questi fattori lavorano in perfetta armonia. Dalla cooperazione del Parlamento col Governo nella risposta al Papa traggo le migliori impressioni. Non posso entrare in particolari, dato che fu stabilito il segreto per la discussione della Commissione centrale, ma posso constatare questo: che i rappresentanti di tutti i partiti ritennero accettabili le basi della risposta loro sottoposta. Cadono quindi i tentativi nemici per porre un cuneo nelle basi della politica estera fra Governo e popolo tedesco. L'affermazione che dietro l'Imperatore ed il Cancelliere nella politica estera non vi sia il popolo tedesco va respinta come invenzione.

La politica tedesca sgorga dalla coscienza della sua perfetta unione col Parlamento tedesco e col popolo tedesco la forza per procedere calma e dignitosa, conscia dei suoi scopi, sulla via necessaria per la grandezza e lo sviluppo della Germania. Mi faccio uno scrupolo di esporre troppo nei particolari, la Nota tedesca al Papa essendo come una costruzione saldamente congegnata. I commenti ne indebolirebbero l'effetto. Tuttavia taciere di esporre lo spirito donde è sorta e le condizioni perchè abbia efficacia. Il Papa ha lanciato nel quarto anno di guerra una voce di pace, che ha suonato come una leggenda di tempi da lungo trascorsi, e tuttavia non è leggenda. Tutti ricordiamo la vecchia Europa e non dico troppo affermando che per nessuno Stato di questa vecchia Europa la situazione degli ultimi quarant'anni era così insopportabile da doversi tendere a porvi fine anche col pericolo di avventurarci. Che l'Europa non vada in rovina è, forte, ancora oggi, in mezzo a questa lotta poderosa, un interesse comune a tutti i grandi Stati. Uno sfacelo finale lascierebbe ogni singolo Stato, a qualunque gruppo appartenga, più debole, più povero di avvenire nazionale. La Germania, allorchè entrò quasi cinquant'anni fa nel numero delle grandi potenze, non ebbe quasi da nessuno un saluto affettuoso. Ma questi cinquant'anni dimostrarono che l'Europa poteva vivere avendo nel suo mezzo una Germania potente; che l'Europa con una Germania potente era più poderosa e più vitale di prima. Se taluno crede che si possa ridurre la storia e richiamare in vita una sorta compagine federale, dopo aver mutilato mortalmente la Prussia, questa è un'illusione, che è dolorosa in uomini di Stato. Il Papa annuncia la pace al mondo. Ma vale ancora oggi il detto: Pace agli uomini di buona volontà. L'idea fondamentale più intima della Nota tedesca è di aiutare il Papa a creare un'atmosfera quale è assolutamente necessaria per una discussione proficua delle numerose controversie che dividono i popoli. Ogni persona pratica di cose diplomatiche sa che in tali tratlative l'atmosfera, l'ambiente, lo stato d'animo sono molto più importanti persino delle domande molto divergenti fra loro.

A giudicare dalle affermazioni della stampa e degli uomini di Stato nemici, si dovrebbero trarre deduzioni fosche; almeno sinchè — dice — i nostri avversari folleggeranno, è più ovvenuti fra loro sono essere folla il ritenere che possa venire l'istante in cui il popolo tedesco faccia penitenza col sacco e con la cenere e si batta il petto e si abbassi sotto le forche caudine di domande spregevoli, e che sino allora la parola dovrà rimanere alla spada. Afferma che il popolo tedesco è convinto di fare una guerra giusta e da ciò trae le forze di sopportare i sacrifici richiestigli ogni giorno. La manifestazione del Papa ha posto i popoli d'Europa nuovamente di bivio; ancora una volta, prima della campagna invernale, grave di decisioni, è data loro la possibilità di ricominciare, pur sanguinando per profonde ferite, la ricostruzione dell'Europa. Sta ora agli avversari della Germania di dimostrare se anch'essi hanno sentito il soffio del nuovo spirito. Le prossime settimane decideranno il grave problema se amici e nemici, con rispetto dell'avversario poderoso di armi, abbassino la spada insanguinata o vogliano ancora invocare la bronzea decisione delle armi. Una Germania unita non può essere battuta. La nostra concordia nei problemi della grande politica, quali sono espressi nella nostra risposta alla Nota papale, costituisce la premessa di tutta la nostra unione, e appunto perchè nelle nostre discussioni è stata raggiunta questa concordia sul terreno di un chiaro e sincero programma di pace, la nostra unione ha doppia forza ed efficacia. Così il popolo tedesco, in queste ore gravi di fate e di decisioni, sta forte ma tranquillo, poderoso e moderato come non mai alla lotta, ma pronto anche a cooperare ad attuare le parole di pace sulla terra.

Dopo Kuhlmann, il Cancelliere Michaelis aggiunse che la risposta tedesca al Papa conserva chiaramente gli scopi di guerra della Germania, poichè vi è accennato alla mozione del Reichstag del 19 luglio, sicchè non sono necessari altri chiarimenti.

La notizia, discussa vivamente nelle ultime settimane, che la direzione dell'Impero sia già entrata in relazione con questo o quel Governo nemico e che come sembra essere opinione parecchie diffusa, abbia sacrificato in precedenza il territorio occupato e quindi i più preziosi vantaggi pel negoziati, è una notizia inesatta. Afferma che il Governo tedesco ha mezzo libero per eventuali negoziati di pace, ciò vale anche per il Belgio.

Una dichiarazione di Essad pascià

Parigi, 29, sera.

Essad pascià, ex-presidente del Governo albanese, è tornato nella sua villa di Saint-Cloud, che il Governo francese ha messo dall'inizio della guerra a sua disposizione. Un redattore del *Journal*, recatosi ad intervistarlo, gli ha chiesto: «Che vi è di vero nelle voci inviate, le quali vi rappresentano in dissidio col Governo italiano?». Essad ha risposto: «Sono lieto che mi formiate l'occasione di protestare contro simili informazioni. Quando, nei giorni scorsi, traversai l'Italia per venire in Francia, ricevetti dal Governo e dal popolo italiano testimonianze di simpatia e di amicizia che mi andarono al cuore. Credo che gli alleati commetterebbero il peggiore degli errori se in questo momento avessero preoccupazioni diverse da quelle per assicurarsi la vittoria. Dal mio canto darò la mia opera per ottenere, secondo le parole degli alleati per l'Albania indipendente, la verità del Congresso di Londra, tutti i mezzi necessari pel suo libero sviluppo».

D. R.

Nuovo sbalzo
sulle pendici del S. Gabriele
224 prigionieri

COMANDO SUPREMO, 29.

Ieri, con improvviso scatto, pienamente riuscito, le nostre truppe rettificarono la linea di occupazione tra la sella di Dol e le pendici settentrionali del Monte San Gabriele. Furono catturati 8 ufficiali, 216 uomini di truppa e alcune mitragliatrici. La posizione venne mantenuta e rafforzata ad onta che l'avversario, rimessosi dalla sorpresa, moltiplicasse i suoi ritorni offensivi.

Le nostre offese aeree furono concentrate nella zona militare di Voiscizza (Carso), che venne colpita dall'efficace lancio di circa tre tonnellate di bombe, e sulla piazzaforte marittima di Pola, ove la base dei sommergibili e l'arsenale furono nuovamente battuti con numerosi proiettili da una forte squadriglia da bombardamento. Un apparecchio avversario fu costretto ad atterrare nella piana di Santa Lucia (Tolmino) e venne poscia distratto dalle nostre artiglierie. La scorsa notte, velivoli nemici lanciarono bombe incendiarie sull'abitato di Palmanova. Lievissimi danni e nessuna vittima.

CADORNA.

Scaramuccie in Fiandra

Londra, 29.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: I tedeschi non effettuarono oggi alcun contrattacco. Le azioni della fanteria si limitarono a scaramucce fra pattuglie e piccoli distaccamenti di truppe, durante le quali facemmo oltre 100 prigionieri. Stamane di buon'ora ad est del Bosco del «Polygone» i nostri cannoni, i nostri fucili e le nostre mitragliatrici investirono un forte distaccamento che tentava di avvicinarsi alle nostre linee; numerosi nemici rimasero uccisi ed i superstiti furono fatti prigionieri. Durante la notte una squadra di nostri mitragliieri sorprese un distaccamento di mitragliieri nemici, e, dopo avere ucciso e fatto prigionieri la maggior parte di essi, si impadronì delle loro mitragliatrici. Nella zona di battaglia la nostra artiglieria è stata attiva e distaccamenti di fanteria tedesca sono stati efficacemente bombardati. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Una fitta nebbia che scendeva fino al suolo ostacolò di nuovo il 27 corrente le operazioni aeree. I nostri aviatori continuarono la loro opera per individualizzare l'artiglieria, per prendere fotografie e per compiere ricognizioni su numerosi punti del terreno nemico. Essi lanciarono durante la giornata bombe sugli accantonamenti di Carnières, Saint-Denys Westrem e Gontrode, sugli accampamenti di Monplaisir e su altri obbiettivi. Durante la notte essi lanciarono sei tonnellate e tre quarti di bombe sull'aerodromo di Gontrode, ove ottennero buoni risultati, sulle stazioni ferroviarie di Roulers, Thourout, di Welvelghen e di Ledeghem, su varii accantonamenti e sopra un deposito di munizioni. Durante questi raids i nostri aviatori, volando a bassa altitudine, attaccarono con successo i convogli e le truppe tedesche. Essi abbatterono sei aeroplani e ne costrinsero altri tre ad atterrare sbandati. La nostra fanteria abbatte un aeroplano. Uno dei nostri velivoli manca.

Il comunicato francese delle ore 15, dice: Grande attività delle due artiglierie sulla riva destra della Mosa. Colpi di mina nemici sui nostri posti avanzati a sud-est di Saint-Quentin, nella regione Ailles e a ovest del Bosco di Cumières fulirono sotto i nostri fuochi. Nell'alta Alsazia effettuammo una riuscita incursione nelle linee tedesche, distruggemmo ricoveri e prendemmo materiale. Aeroplani tedeschi bombardarono la regione di Bar le Duc.

Un'altra incursione aerea
sulle coste inglesi

Londra, 29.

Il comandante delle forze metropolitane annunzia: Aeroplani tedeschi attaccarono stamane il litorale sud-orientale. Furono segnalati su varii punti della costa di Suffolk, Essex, Kent. La maggior parte dei velivoli nemici non si avventurarono per lunga distanza nell'interno dei territori. Alcuni si diressero verso Londra, ma non riuscirono a raggiungere la metropoli. Furono lanciate bombe nelle contee di Suffolk, Essex e Kent. Non pervennero ancora rapporti su perdite e danni.

Appendice della *Stampa* 28

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e E. SIEGET

Ciò che ella pensava non poteva dirlo, ma il suo furore era tale che le era impossibile pronunciare una parola.

Urli strani, urli di bestia feroce uscivano dalla sua bocca.

— Taci, madre! te lo ordino! — disse il conte, reso libero di parlare.

E siccome ella non obbediva, egli le si accostò e dapprima sussurrò:

— Mi disonorerai agli occhi di tutti — le disse. — Silenzio, in nome del cielo!

Ella tentò parlare; disperata di non riuscire, ricominciò a gettare grida acute.

Egli la prese per le braccia e le chiuse con una mano sulla bocca; ella fuggì, sempre dal paleo, atterrito sempre.

— Michele — disse il conte — fermala o falla tacere, di forza se è necessario.

Lo schiavo esitava.

— Se non obbedisci sull'istante ti uccido! — disse Todermann correndo dietro alla madre.

Spaventato, Michele prese la vecchia per la vita e le mise la mano sulla bocca.

Ella lo morse crudelmente.

Fuori di sè dal dolore, egli tentò di strangolarla per farla tacere, ma la contessa era la preda di un pericolo di eccezionale gravità, ragionata determinata. Udiva che quel miserabile servo, suo proprio schiavo, osava mettere la mano su lei, le dette l'ultimo colpo. L'spaventò la intimidì, la scatenò che era. Ella volle divenire padroneggiare un istante d'incuria le sollevò il petto, con uno sforzo si gettò — sulle ginocchia, mentre Michele la urlò e la cacciò.

Il disgraziato si diede senza comprendere che se l'orribile vecchia lo aveva messo in loro gli era perchè le sue dita non arrivavano più la forza di trattenerlo.

Ma poteva egli arrestarsi dallo sguardo che leggeva nella sua pupilla dilatata, sfrontata, feroce, orgogliosa, per Tedermann, sguardo di morte, sguardo di demonia!

— Signore! — balbettò, comprendendosi il viso nelle mani — non sono io che l'ho uccisa, lo giuro... ella è morta così, da sè.

— Morta! — esclamò il conte fuori di sè.

Si gettò con furia accanto al corpo della madre e appoggiò il capo sul cuore di lei, tentando distinguere ancora i battiti.

— E' vero! — disse.

Non credendo a quel non protesta di Michele e pensando che ogni persona strangolata esamina il collo e non trovandovi traccia di soffocamento, disse:

— Silenzio, schiavo!

Siete quindi qualche istante a riflettere; una inspirazione improvvisa lo scosse.

— Sì, disse fra sè. — Troverò più tardi una spiegazione di un incomprensibile mistero... Intanto non parliamo inutilmente di accidente... giudichi così... Ma non sarà il risveglio della Corte e della città sapere che la madre di Nadia non è quella creatura, e fra la folla che accorrerà al funerale, nessuno potrà dire che la loro presenza di qui era vana, perchè in quella bara vi sarà un cadavere.

Scosse per le spalle il corpo della morta e disse a Michele:

— Andiamo!

Lo schiavo prese la vecchia per le gambe, salì con esse nel carrozzone e vi fece lasciare cadere senza curarsi come di un sacco.

Tedermann non sapeva come di capire col dirupo che aveva servito a Nadia: l'avvolse bara accuratamente.

Sceso quindi il braccio sopra di lei, e preveniva, non senza una lagrima:

— Sono Wendimiowna, madre mia... addio, — riposa in pace. Un altro posto non il tuo, sarà sulle labbra dei sacerdoti non è sia la tua anima che la mia perdonerà il peccato di oggi... La tua morte improvvisa, di tutti lasciate salvare tuo figlio dal ridicolo, dal disonore, l'onore nel tuo nome, del tuo e quello di mio padre.

Null'altro che un pensiero d'orgoglio agitava in quel momento il cuore di quell'uomo che aveva visto morire sua madre.

E' solo che quella madre, creatura frivola, senza cuore, terribile per tutti, che non aveva amato mai altri che se stessa, non gli aveva dato mai una prova di tenerezza sincera.

I gravi avvenimenti di Russia

La posizione di Kerenski
sempre più difficile

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, ore 12.28.
(Consegnato il 29 mattino).

E' significante che alla vigilia dell'inaugurazione del grande Congresso democratico Kerenski abbia trovato opportuno di dimettersi da membro del «Soviet», nel quale rimane sempre accentuata la prevalenza dei massimalisti. Similmente abbiamo oggi notizia delle dimissioni di Terestschenko da ministro degli esteri in seguito ai furiosi attacchi da parte delle organizzazioni rivoluzionarie. Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* constata che questo ritiro lascia il Gabinetto virtualmente composto per intero di socialisti, coalchè ne verrebbero messi in rimora gli agitatori bolscevichi a favore del Ministero interamente socialista. Può darsi che Terestschenko abbia concertato con Kerenski il proprio ritiro allo scopo appunto di togliere i denti all'agitazione estremista. Pertanto la posizione di Kerenski dopo le sue dimissioni dal «Soviet» si è fatta più difficile di prima. E' infatti evidente che egli ultimamente ha perduto alquanto terreno. Da un lato la divergenza tra Kerenski e gli elementi dell'estrema sinistra si è approfondita in seguito ai voti sulle sue relazioni intimi con Kornilloff per la soppressione del «Soviet». Dall'altro egli appare molto inviso anche agli elementi di destra che nell'affare Kornilloff erano coimplicati, e che non perdonano a Kerenski l'apparente abbandono della loro causa. Così grava sopra di lui il pericolo di un completo isolamento, ed egli dovrà fare in questi giorni una scelta che potrà essere fatidica. «Kerenski — scrive il corrispondente del *Times* — può salvare la sua barca di potere, soltanto conciliandosi nuovamente i bolscevichi; e, se ciò non è più praticabile, egli deve combatterli. Ma chi lo spalleggerà? Vi sono forse in Russia effettive forze socialistiche, ad eccezione dei bolscevichi, a chi mai appoggerà Kerenski tra i non socialisti dopo l'affare Kornilloff?».

Il corrispondente termina dicendo che i cosacchi non hanno ancora pronunciato la loro ultima parola e che eserte un profondo significato la loro partecipazione al Congresso democratico. Non bisogna permettere dimenticare che i cosacchi hanno dato alquante delusioni nelle scorse settimane. Tuttavia quelli del Don avrebbero nei giorni scorsi autorizzato il generale Kaledin a disobbedire all'ordine di recarsi al Quartier Generale, dove poteva attenderlo qualche trappola: e, se questa versione è fondata, i cosacchi potrebbero realmente preparare stavolta qualche sorpresa.

Il Congresso plenario deve essersi riunito ieri, ma finora manca ogni notizia positiva al riguardo. Si riferisce che, dopo un preliminare rifiuto, il Comitato organizzatore, quasi tutto massimalista, del Congresso, ha accordato ai diplomatici alleati il permesso di assistervi come spettatori.

Il programma dei lavori del Congresso contiene come punti principali quello di escogitare i mezzi per una franca collaborazione con il Governo e le organizzazioni democratiche e quello di decidere la composizione politica e la forma che il Governo dovrà assumere pendendo la convocazione dell'Assemblea Costituente.

I fogli russi di destra annunciano il riorganizzarsi della deplorata guardia rossa ed il delinearsi di vaste masse tedesche nel nord di Riga, mentre tanta confusione regna nella capitale. Si apprende da Kieff che gli studenti di quella città si sono ribellati contro il loro rettore, il quale si era schierato contro il separatismo dell'Ukraina.

M. P.

I minimalisti contro i cadetti
Lenin non interverrà alla conferenza

Pietrogrado, 29.

Il gruppo socialista minimalista ha votato con 31 voti contro 77 a favore di una coalizione con i rappresentanti dei partiti borghesi, un con 91 voti contro 87 si è pronunciato per l'esclusione dei cadetti. Kerenski ha conferito coi rappresentanti dell'industria e del commercio di Mosca circa la loro partecipazione al Gabinetto. Questi hanno posto assoluta come condizione l'assoluta indipendenza del Governo da ogni partito e organizzazione. I massimalisti hanno fatto passi verso il Governo perchè garantisse l'inviolabilità di Lenin alla conferenza democratica. Il Governo rispose che l'inviolabilità gli sarebbe assicurata soltanto nella sala delle sedute, ma fuori egli sarebbe sola arrestato. I massimalisti rinunciarono all'intervento del loro capo alla conferenza democratica.

Una controtorpediniera russa
affondata da una mina

Pietrogrado 29.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, del 28, dice: Sui fronti settentrionale, occidentale, sud-occidentale e romeno fuoco di fucileria e azioni di elementi in ricognizione. Sul fronte del Caucaso, il 24 nostre ricognizioni occuparono Crechano a 35 versie ad ovest di Keri. Sul Mar Baltico il 26, verso le ore 23, presso l'estremità meridionale dell'isola di Ocsel, saltò per urto con una mina collocata da un sottomarino nemico, la controtorpediniera Oethantnik, che affondò rapidamente. Verso sera fu gettata a riva una scialuppa con undici marinai di cui quattro feriti. Alla ricerca degli altri eventuali marinai superstiti furono inviati un rimorchiatore ed alcuni cutters. Nessuno degli ufficiali manifestò il desiderio di abbandonare la controtorpediniera e tutti perirono. Nostri aviatori lanciarono bombe sugli accantonamenti turchi ad ovest di Ialki e su Kemakh, ove constatarono esplosioni.

I massimalisti verso il potere

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

Terestschenko, ministro degli Esteri russo, si è dunque dimesso. Il corrispondente della «Radio» spiega però che il ministro si era recato incontro a Kerenski, reduce da Mohileff a Pietrogrado, per dichiarargli che il Governo si trovava in una situazione anormale e che egli non voleva più averne la responsabilità. Kerenski lo pregò, data la situazione internazionale, di attendere ancora e Terestschenko consentì a prometterglì che avrebbe continuato a dirigere il ministero degli Esteri sino alla designazione di un successore; ma soggiunse che era risoluto a non partecipare più a un Governo che non sia libero di agire e si mostri fermo nelle sue decisioni. Il «Matin» è informato che nelle ultime quarantotto ore a Pietrogrado è corsa insistente la voce del ritiro di Kerenski: sarebbe sostituito da Tseretelli, vice presidente del Soviet, le cui opinioni sono «interamente patriottiche ma che potrebbe divenire suo malgrado prigioniero dei massimalisti». Anche il ministro dei Culti, Kartascheff, ha offerto a Kerenski le dimissioni, motivandole con l'influenza preponderante dei socialisti nel Governo che, secondo lui, non risponde all'idea del Gabinetto di coalizione». La decisione irrevocabile di Kartascheff ha prodotto — afferma il corrispondente dell'«Informat'on», — impressione profonda. Ecco informa nel «Journal» che i bolscevichi hanno accettato volentieri il rinvio dell'apertura della conferenza democratica sperando che manovre dell'ultima ora permettano loro di costituire una maggioranza propria. A questo fine lavorano con ardore; si giovano dell'autorità che hanno saputo assumere sfruttando la nuova situazione determinatasi a Pietrogrado. In seno al Soviet regnano sempre da padroni. I menscevichi, responsabili di aver tollerato troppo a lungo le manovre dei massimalisti, si trovano sopraffatti dagli stessi agitatori che all'inizio della rivoluzione si erano raggruppati intorno a Lenin ed a Zinovieff.

Frattanto la stampa russa non asservita ai massimalisti, si sforza, non senza coraggio, di mostrare in quale via tragica la Russia stia per entrare. Però le sue invocazioni pel momento rischiano di restare platoniche. Il trionfo dei bolscevichi è indiscutibile. L'abile propaganda che hanno fatto ha fruttato. Con perseveranza, pazienza, abilità, i bolscevichi sono pervenuti a d'sorganizzare l'esercito, l'industria, tutta la vita economica del paese. Nel luglio il loro tentativo di impadronirsi con un colpo di forza del potere era troppo prematuro. Durante qualche tempo rimasero nell'ombra pur proseguendo sempre la loro propaganda tenebrosa ed attiva. Sono ora forse alla vigilia di riuscire nei loro disegni. Grazie ad essi la Russia ha oggi tutte le sue ruote a catafascio. Lenin deve essere soddisfatto. Il suo sogno di far passare il potere in mano dei bolscevichi deve essere realizzato. La conferenza democratica non è stata convocata ad altro scopo. Solo resta la speranza che il Governo rifiuti valore alle sue decisioni. Il Soviet di Pietrogrado, come è noto, ha informato Terestschenko che esso è deciso a non permettere la formazione del nuovo Gabinetto prima che la conferenza democratica abbia deliberato. Il Soviet stesso ha spedito delegati in Finlandia, incaricati di un'inchiesta sulle recenti violenze contro gli ufficiali, ma la grave causa di mettersi sotto la direzione del massimalista Lunatscarski. Un altro capo estremista, Trotzki, venuto di fuori, chiede il funzionamento della ghigliottina per la borghesia.

Kamenoff ha denunciato al Soviet la liberazione di tutti i bolscevichi che restano prigionieri come promotori delle sommosse di luglio. Dall'altro canto i massimalisti continuano a dare agli operai consigli strani del genere di quelli prodigati al momento dell'avanzata tedesca su Riga. Il Governo aveva ordinato lo sgombero di tutte le fabbriche di guerra di Riga e dintorni. I massimalisti vi si opposero e gli operai in massa restarono, cosicchè, penetrando in città, i tedeschi troveranno a loro disposizione un esercito di lavoratori industriali, che adopereranno subito nei lavori di fortificazione retribuendoli con 50 o 60 centesimi al giorno. Abituati a ricevere un salario medio quotidiano di venti lire, gli operai diressero una protesta al Soviet locale, che reclamò presso le Autorità tedesche e la risposta non tardò: il comandante militare di Riga ordinò di fucilare nelle ventiquattr'ore sei delegati del Soviet venuti ad esporgli i lamenti degli operai. *Viaresky*, bollettino del Soviet di Pietrogrado, registra senza commenti la crudele avventura. La Dieta finlandese seduta del Governo dovrebbe riunirsi oggi. Il Governo aveva pensato di fare occupare il palazzo della Dieta da truppe incaricate di impedire la riunione, ma il Soviet di Helsingfors sarebbe deciso a opporsi con ogni mezzo all'intervento dei soldati.

O. R.

L'Agenzia Stefani comunica da Pietrogrado 29: Ricevendo alcuni giornalisti, il ministro degli Affari Esteri, Terestschenko, ha dichiarato: «La risposta dei Governi tedesco ed austro-ungarico alla Nota del Pontefice dimostra che i nemici persistono nel loro rifiuto di fare un passo almeno qualsiasi verso la pace. Le due Note rispondono precisamente le analoghe affermazioni di amore delle Potenze centrali per la pace ed il loro desiderio di assistere al principio della riduzione degli armamenti, ma non fanno la menoma allusione alle basi della pace. Anzi, parecchie espressioni delle due Note lasciano sospettare che, contrariamente alla nota maniera ipocrisia del Reichstag, il Governo non rinunci ad una pace tedesca, la quale contrasterebbe coi principii del diritto e della giustizia, e che in Germania si consideri come già definitivamente risolte certe questioni controverse, fra altre sostenute che trapela dalla Nota della Germania e che il Governo di Berlino non consentirà a negoziati di pace che sulla base della carta di guerra, cioè conservando tutti i territori che ha conquistato, tranne forse alcune rettifiche secondarie che consentirebbe nella conferenza della pace. Insomma, la risposta della Germania non porta nessun chiarimento nella situazione di cose attuale.

La Bulgaria è pronta alla pace

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, mattino.

Secondo un dispaccio dell'*Exchange Telegraph* da Washington il ministro bulgaro di colà, signor Panaretoff, ha dichiarato ad una agenzia americana: «La Bulgaria entrò in guerra col solo scopo di ricuperare la Dobrugia e quelle parti della Macedonia che le furono ingiustamente tolte durante la guerra balcanica. Essa non nutre particolare amore per gli imperi centrali ed avrebbe preferito unirsi agli alleati, ma ebbe dalla Germania offerte migliori, mentre quelle dell'Intesa erano condizionate alle aspirazioni serbe. Ora che la Bulgaria ha raggiunto i suoi scopi, essa è pronta alla pace e nulla vuole, fuorchè ciò che per la lingua, la nazionalità, ed i diritti storici le appartiene. Essa non ha interessi nel presunto sogno tedesco della «Mitel Europa» e neanche nella eliminazione degli Hohenzollern. Noi vediamo quanto abbiamo vinto e non partecipiamo alla guerra, eccetto che contro la Serbia e la Romania».

M. P.

Una Nota tedesca pel Vaticano
mai partita da Berlino

Zurigo, 29, sera.

Si ha da Berlino: A proposito dei commenti dei giornali esteri alla Nota verbale che sarebbe stata trasmessa dal segretario di Stato per gli affari esteri, Kuhlmann, al nunzio pontificio a Monaco di Baviera, circa il problema del Belgio, una Nota ufficiale conferma che tale Nota non partì mai da Berlino.

Il Governo americano
requisisce i grossi piroscafi

Washington, 28.

Il Dipartimento della Marina annuncia che tutti i bastimenti al disopra di 2500 tonnellate saranno requisiti il 15 ottobre con tariffe considerevolmente inferiori o quelle attualmente applicate dalle Compagnie di navigazione. Il Governo applicherà pure nuove tariffe marittime ad ogni bastimento estero noleggiato per conto degli Stati Uniti. Il tonnellaggio americano attualmente disponibile è di circa due milioni di tonnellate. (*Stefani*).

Mene austriache agli Stati Uniti

Washington, 29.

Grazie ai documenti sequestrati nelle perquisizioni domiciliari operate dalle Autorità federali, il Gran Giurì federale di Chicago, che fa una inchiesta sulle mene fra i lavoratori industriali del mondo, ha potuto mettere in stato d'accusa 150 persone. I documenti sequestrati accertano l'esistenza di una vasta cospirazione, il cui scopo era di creare imbarazzi al Governo con manifestazioni antimilitariste, non solo nelle fabbriche di materiali da guerra, ma con incendi criminosi di campi di frumento e foreste, e con una propaganda contro gli Alleati e la guerra. Numerose lettere e ricevute di chèques dimostrano che i nemici forniscono cospicue somme di denaro. Le testimonianze raccolte stabiliscono poi che la maggior parte dei membri di queste Società sono austriaci od appartengono a diverse piccole nazionalità che finora non erano state ostacolate in alcun modo nei loro movimenti, non essendo gli Stati Uniti in guerra con l'Austria, ciò che ha permesso a questi individui di agire con piena libertà.

Vengono pubblicati i seguenti particolari sul secondo prestito della libertà, che sarà chiuso il 1.o ottobre. L'ammontare sarà di tre miliardi di dollari, o più, al 4 per cento rimborsabili in 15 anni e nel termine di 30 anni, a scelta del Tesoro. L'emissione avrà luogo in titoli di 50 dollari o di multipli di questa somma.

Il Papa per le popolazioni francesi
delle terre invase

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

Il Papa ha fatto rimettere all'arcivescovo di Parigi cardinale Amette la somma di 20,000 franchi destinata all'Associazione pei soccorsi alle regioni invase. La somma è accompagnata da una lettera del cardinale Gasparri in cui è detto: «Sua Santità è lieta di dare così una nuova prova della sua predilezione particolare verso le popolazioni francesi delle regioni occupate, così stupendamente provate dal flagello della guerra ed anche verso tutta la generosa nazione francese, che è sempre così cara al suo paterno cuore».

D. R.

"Conoscere l'Italia è amarla,,

L'Aja, 29.

Le riviste olandesi *De Week* e *De Weroldkronick* hanno iniziato la pubblicazione di una interessante serie di articoli della corrispondente romana Van Meenen, intitolati: «Conoscere l'Italia è amarla». In questi articoli sono brillantemente illustrate le varie regioni d'Italia e le principali zone artistiche e monumentali. Il pubblico olandese ha accolto con viva simpatia queste pubblicazioni. Esse hanno anche una simpatica eco nella stampa quotidiana che da qualche tempo si dedica con maggior attenzione allo studio del nostro Paese. (*Stefani*).

Il taglio dei boschi e le bellezze naturali

Roma, 29, sera.

Alla interrogazione che l'on. Rosadi ha rivolto all'onorevole presidente del Consiglio in difesa dei parchi e dei giardini, l'on. Ruoselli ha così risposto in forma analitica:

«In seguito alla sua del 4 corrente, le significo che — come le assicurò S. E. De Vito — il criterio da lui suggerito di un equo sfruttamento dei boschi nelle varie regioni è il medesimo al quale si attiene il Commissariato per i combustibili nazionali nel disporre il taglio dei boschi per ricavarne legna e carbone occorrenti al fabbisogno del combustibile nel Paese. Bene inteso, tale criterio non può essere sempre attuato con rigorosa proporzionalità, in quanto si hanno circostanze che rendono talvolta necessario un maggiore prelevamento in alcune regioni. Così nelle zone vicine ai centri di maggior consumo la produzione deve essere indispensabilmente intensificata, non potendosi, a causa delle difficoltà dei trasporti e del diviato aumento per le percorrenze superiori ai 500 chilometri, fare arrivare le merci da regioni lontane. Troviasi però di rare eccezioni e che nè ogni modo sono anche esse contenute nei giusti limiti, tanto che non possono recare alcun serio pregiudizio».

La morte del senatore Sacchetti

Bologna, 29, sera.

Stanotte è morto il senatore Sacchetti.

Nessuno doveva piangerlo, neppure suo figlio.

E quella preghiera che il conte Tedermann diceva di rivolgere al cielo, non poteva essere da Dio udita perchè veniva da un'anima vile e feroce come la sua.

— In quanto a te, schiavo, — disse egli a Michele. — sul tuo capo, non una parola a chicchessia di ciò che è avvenuto qui in mia presenza! Non dimenticare che sono il tuo signore, e che la tua vita mi risponde del tuo silenzio. Nulla tu hai visto, nulla hai udito...

— Nulla ho visto, nulla ho udito! — ripetè il servo prosternandosi davanti a lui.

Attraverso ai veli di crespo che coprivano le vetriate scorgevasi il biancore dell'alba nascente.

— Il giorno — disse il conte, — e i preti a momenti verranno; ma adesso non temo più di nulla; tutto è finito...

Era tempo. La cerimonia delle esequie stava per incominciare.

I servi entrarono pei primi e andarono a schierarsi attorno al catafalco. Poi dalle porte laterali del gran vestibolo, venti preti, coperti di ricchi paramenti, con ceri accesi in mano, entrarono in fila, si inginocchiarono in circolo, e davanti al cadavere della vecchia contessa di cui nessun occhio umano non doveva più vedere i tratti, recitarono preghiere per l'anima di Nadia Federowna.

I parenti, gli amici del conte vennero in seguito, e poi gli uomini, che davanti a tutta quella gente gettarono il cadavere nella tripla cassa di quercia, il cui coperchio si chiuse per sempre.

È stimo che il funebre sospetto della funebre sostituzione che aveva avuto luogo.

Era per la dolce e buona Nadia che tutti pregavano e piangevano, per la soave creatura che affascinava colla sua grazia e colla sua bontà.

Due donne sole, due donne ingnocchiate in prima fila dietro alla famiglia nascondevano i loro occhi dietro ai loro fazzoletti, e non piangevano; anzi, sicure di non essere viste, sorridevano. Un mostro il sorriso infernale di Marta veniva alle sue labbra pensato dal pensiero che la morte di Nadia la liberava dell'odiata rivale, il sorriso beato no di Olga undava unito a queste consolanti parole:

— Cara, cara Nadia! Come il mio cuore sarebbe straziato dal dolore se non sapessi che un manichino, probabilmente, è stato chiuso in quella cassa in luogo del tuo bell'esimo corpo... Non so come ciò abbia potuto avvenire senza destar i sospetti del conte... E' un mistero che Prascovia mi spiegherà più tardi... Ella me lo disse ieri... «Ella è morta per tutti, — mi disse, — eccetto che per te, sua migliore amica... Silenzio, e prega per la sua felicità, per la sua salvezza!».

Nella cattedrale di Kazan, prossima al palazzo Tedermann, il venerabile arcivescovo di Pietrogrado, Gabriele, circondato da tutto il suo clero, impartì la benedizione e l'assoluzione a Nadia Federowna, la più dolce e la più pura peccatrice del suo gregge.

Le sue mani aspersero di acqua benedetta la bara deposta nel mezzo dell'imponente navata, da otto servi del conte.

Un singhiozzo sollevò tutti i petti quando la voce tremante del prelato, dopo di aver celebrate le virtù della angelica creatura, la volò su fel la benedizione di Dio.

Terminata la cerimonia religiosa, otto altri servi di Tedermann presero la bara, la portarono sulla splendida slitta da lutto che stava alla porta della cattedrale aspettando che il conte desse il segnale della partenza per un suo dominio situato nel territorio di Nowgorod, dove aveva deciso di por la defunta a dormire nella tomba di famiglia.

Ritto sulla soglia della basilica, circondato dai suoi parenti, con aria profondamente afflitta, Tedermann riceveva i complimenti di condoglianze.

All'aiutante di campo Kunlof, rappresentante dell'imperatore, e al conte di Palden egli disse, ad alta voce:

— Grazie a nostro padre, lo sarà grazie a tutti coloro che, in questo giorno di lutto, hanno voluto darmi prova della loro augusta benevolenza e della loro buona amicizia. Riceveranno essi l'espressione della mia riconoscenza e di quella della mia nobile madre, impedita, dall'eccesso del suo dolore, di assistere con sè ai funerali della nostra adorata figlia, mia sorella, la virtuosa Nadia Federowna!».

Diede alla slitta che doveva portar la bara, ed altre slitte aspettavano davanti alla cattedrale.

Il conte, solo, prese posto nella prima; i suoi servi occuparono le altre; e il corteo si incamminò, in quell'ordine, in mezzo alle ondinate dei poveretti, che ripetevano, singhiozzando:

— Tutto è finito per noi; la nostra benefattrice è morta!

(Continua).

TUTTE LE FINEZZE ED ELEGANZE NEI DELIZIOSI PERSISTENTI
PROFUMI BERTELLI
CREME VELLUTINE
SAPONI - ESTRATTI
LOZIONI - BRILLANTINE
COSMETICI - DENTIFRICI, ecc.
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

La Cura Arnaldi o Cura di Uscio
si applica nella celebre Colonia della Salute, posta in uno dei più pittoreschi luoghi della Riviera Ligure, a 500 s. m., dotato di salubrissimo clima. Chiedere inform. e opusc. gratuiti alla Direz. in *Genova, P. di Francia*, 1-12.
Medico autorizzato per Casale e Circondario: Dr. G. Torreani, Casorzo M.to, che riceve tutti i giorni feriali dalle 14 alle 16.
La zona di guerra di 3.a Categoria dichiarata per Genova, non crea nessuna difficoltà alla circolazione che è, come prima, completamente libera e senza alcuna formalità.

MONTECATINI
: BRILLANTISSIMA :
Stagione Autunnale
Cura efficace in ogni epoca dell'anno
"SALUS,,
Nuovo Albergo Dietetico

Via Garibaldi 38
TORINO
SUCCURSALI:
Via Andrea Doria 5
Via S. Massimo 46
La Merveilleuse
le più eleganti
le più pratiche
le più originali
BLOUSES
MILANO Galleria Iª Cristoforo
ROMA Via dei Condotti, 89-90
ALESSANDRIA Bobbe - Via Migliara
GENOVA Campo - Via Scurreria, 7-9
NOVARA Gilardi - Piazza Duomo
BIELLA Filletti - Via Umberto
SALUZZO: Foglia Sons. Martini, Piazza Cavour

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Via Pandolfini, 10 - FIRENZE
L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 50 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

SAGGIO GRATUITO
dei SALI PURGATIVI di St. VINCENT
si spedisce dalla Società del Plasmon, Rappresentante generale per la vendita, Milano, via Archimede, 12, a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto da visita. Ognuno potrà così constatare la bontà di questo prodotto nazionale, più efficace dell'austriaco sale di Karlsbad, perchè più ricco di principi attivi.

Il Dott. G. PIANA, Corso Valentino, 29
cura senza operazioni
TUMORI - SCIRRO - CANCRO

Salsomaggiore
Stazione Internazionale di cura d'acque
GRANDE
Stagione d'Autunno
(Settembre - Ottobre)

MOBILI THONET
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 16

SARTORIA Confezione accurata Prezzi mitissimi
G. ROSSETTI
Via Venti Settembre, 46, p. 1°
già legislatore Sartoria E. Norzi di via Roma

:: :: R. ISTITUTO TECNICO V. E. II e RR. SCUOLE INDUSTRIALI :: ::
(BERGAMO)
Sezioni: Fisico-Matematica e Commercio-Ragioneria — SEZIONE INDUSTRIALE per capi-tecnici, periti industriali, meccanici-elettricisti, chimici-tintori, filatori-tessitori — R. SCUOLA BIENNALE per Capi-Operai, idem — CORSI ANNUALI PREPARATORI all'ISTITUTO TECNICO, alla SCUOLA BIENNALE e all'ISTITUTO AGRARIO di nuova istituzione — Scuole industriali le più complete, dipendenti dal Ministero della P. I. — Ricchi e vasti laboratori, gabinetti, officine.
Le iscrizioni sono aperte a tutto ottobre. — Rivolgersi per programmi e schiarimenti alla Presidenza: Via Masone, 29, BERGAMO.

COMPRO stufe e cucine tubi e gomiti nuovi e usati. — Via Massena, 11.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-64.
Reparti X - Esami Chimici Microscopici - Elettroterapia - Idroterapia - Cure dietetiche.
Sez. Malattie Stomaco, Intestino, Fegato, Dr. REYMANN
Sez. Chirurgia Generale, Dr. G. B. FILIPELLO
SPECIALE REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE
Medico ordinario Dottor M. VALLAURI

ACIDO URICO
Labor. Valenti - Bologna. — Ringrazio perchè il mio Urodonal mi ha guarito da Artrite Gottosa e principio d'Arteriosclerosi. C. Boni in Mari, Padova.
Cura di un mese (4 bottiglie) L. 15,00 franco.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 festivi.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TIRASI, in Arborio Vercellese.

L'ERNIA

IL LIBRO D'ORO dell'Ist. Zecchi
«Voglia aggiungere all'elenco dei beneficiati dal suo apparecchio che Ella, signor Zecchi, sta classificando nel LIBRO D'ORO del rinomato Istituto che dirige, la dichiarazione di riconoscenza che doverosamente le attesto, e che ripeterò ovunque, per il grande risultato salutare che ho ottenuto ricorrendo all'opera benefica sua.
«ROSSO SEBASTIANO
«Via Madama Cristina, 36, TORINO».
L'APPARECCHIO ZECCHI viene provato ogni giorno gratuitamente alla sede dell'Istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperto dalle 8 alle 12, festivi fino alle 12.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
CARRU': 1.o ottobre, Albergo Nazionale.
CATTINARA: 2 ottobre, Albergo Firenze.
ASTI: 3 ottobre, Albergo Leon d'Oro.
MONCALVO: 4 ottobre, Albergo Aquila Nera.
NIZZA MONF.: 5 ottobre, Albergo Due Rossa.
MONDOVI': 6 ottobre, Albergo Tre Limoni.
SAVONA: 7 ottobre, Albergo Svizzero.
ALESSANDRIA: 8 ottobre, Albergo Vaccaio-Imbuvendero.
ACQUI: 9 ottobre, Albergo Pozzo.
GENOVA: 10 e 11 ottobre, Albergo Imperiale.
CHIAVARI: 12 ottobre, Albergo Negrino.
ONEGLIA: 13 ottobre, Hôtel Suisse.
S. REMO: 14 ottobre, Albergo Gran Bretagne.
ALASSIO: 15 ottobre, Albergo Centrale.
VERCELLI: 16 ottobre, Albergo Buoia d'Oro.
FOSSANO: 17 ottobre, Albergo Moderno.

Cronaca Cittadina

Il ripristino dell'ora normale

Il Municipio comunica: «Con decreto luogotenenziale 4 marzo 1917, N. 420, veniva anticipata di 60 minuti l'ora normale. Si richiama ora al pubblico l'art. 3 del citato decreto, il quale dice: «Il presente decreto avrà effetto fino e compreso il giorno 30 settembre 1917». Cosicchè dalla mezzanotte sul 1.o ottobre sarà ripristinata l'ora normale».

Rifornimento combustibile
pel prossimo inverno

In risposta all'interrogazione rivolta dal Con. Giulio Casalini e da altri consiglieri comunali relativamente al servizio combustibili, il sindaco ha risposto nei seguenti termini:

«Poichè non è imminente la convocazione del Consiglio comunale, rispondo per iscritto alla interrogazione a me rivolta dalla S. V. On.ma e da altri consiglieri relativamente al servizio combustibili. È nota ai signori interroganti l'azione esercitata dal Comune nei passati inverni di guerra in tema di rifornimento alla popolazione, ed è pure noto come questa azione, anzichè arrestarsi sul finire della stagione invernale 1916-1917, ha continuato a svolgersi ed a svilupparsi in previsione di maggiori bisogni. L'Amministrazione civica, valendosi dei larghi mezzi finanziari messi a sua disposizione dal Consiglio comunale, ha intensificato gli acquisti di legna da ardere, e, pur tra grandi difficoltà di trasporto, ha ormai immagazzinato nei suoi depositi oltre 20 mila tonnellate di detto combustibile. Gli arrivi quotidiani, provenienti sia da assuntori di contratti di fornitura, sia dal taglio diretto di boschi requisiti, si possono ritenere sicuramente superiori a 300 tonnellate; per modo che ai 31 dicembre 1917 altre 20,000 tonnellate saranno introdotte nei magazzini municipali. Di carbone estero nessuna disponibilità: lunghe pratiche esperite a Roma, a Londra ed a Cardiff non ebbero esito favorevole per assoluta mancanza di naviglio, sebbene dal Governo italiano si avesse già ricevuta autorizzazione per l'importazione di 15.000 tonnellate di antracite. Da Roma si ebbe però recente affidamento di poter ricevere una certa quantità di carbone inglese nel corso della stagione invernale. Fallite le speranze di avere dei carboni inglesi od americani, l'attenzione del Comune si rivolse alle miniere di antraciti, di ligniti e di torbe nazionali. Di questi prodotti si avranno disponibili parecchie migliaia di tonnellate. Così si avranno pure mille tonnellate di agglomerati fatti con polvere di coke e di antracite.

«Il Comune intende continuare la vendita, già iniziata, di carbone vegetale, vendita che ha esercitato un immediato calmiere sui prezzi di vendita nel libero commercio. Questi i quantitativi che il Municipio ha ed avrà a sua disposizione in un avvenire prossimo. Allo sviluppo negli acquisti e negli arrivi ha corrisposto l'ampliamento e l'aumento dei magazzini di deposito, che ora sono sette: cinque in città e due sul Oneglia; in quali magazzini lavorano circa 300 manovali, i quali attendono allo scarico dei vagoni, alla spaccatura, alla segatura, ed all'accatastamento della legna, nonchè alle prime distribuzioni ai varii servizi e scuole municipali. Delle quantità di combustibili summenzionate, circa 10 mila tonnellate serviranno pei bisogni dei servizi municipali; le quantità residue saranno destinate ai bisogni della popolazione. I criteri di vendita e di distribuzione saranno determinati prossimamente, ma evidentemente, come nei passati anni, saranno favorite prima di tutte le classi meno agiate. Data però la quantità non ingente di combustibile a disposizione, si consiglia alle famiglie abbienti di provvedersi direttamente dai privati fornitori la maggior quantità possibile e non fare unicamente affidamento sull'opera di rifornimento del Municipio, la quale, se attivissima ed incessante sotto ogni riguardo, può ciò nonostante, insufficiente ai bisogni generali della città».

Un volo da Torino a Roma

L.a «Stefani» comunica da Roma, 29:

Ieri alle ore 14.45 è partito da Torino un apparecchio da caccia pilotato dal sergente Stoppani. Il velivolo è felicemente giunto a Roma alle 17,35 impiegando a coprire l'intiero percorso due ore e cinquanta minuti. La velocità dell'apparecchio tenendo conto delle deviazioni del percorso in linea retta risulta essere stata di 226 chilometri all'ora. Il tipo dell'apparecchio, ideato da due ufficiali del Corpo aeronautico militare, è di fabbricazione italiana.

Il portafoglio di un povero uomo

Un povero lavoratore, certo Giovanni Revelli, abitante in via Cagliero, 21, ha smarrito un portafoglio contenente L. 75, somma che in massima parte apparteneva ad altra persona. Oltre al denaro, il portafoglio conteneva pure un documento militare. Colui che lo ha trovato farà opera meritoria se lo restituirà all'indirizzo suaccennato.

Seguendo la Cronaca

Da Torino a Roma in ore 2 e 50'

La *Stefani* ha dato notizia di un nuovo trionfo dell'aviazione italiana.

Un velivolo da caccia, partito l'altro ieri alle ore 14,45' da un Campo d'aviazione nelle vicinanze di Torino, ha atterrato a Roma alle ore 17,35', compiendo il percorso di oltre km. 600 in ore 2 e minuti 50, con una velocità oraria di km. 220, superando di km. 50 ogni velocità oraria sinora effettuata in raids di tale importanza.

L'apparecchio, di idrazione puramente italiana, costruito dalla Società Anonima Italiana *Gio, Ansaldo e C., Genova*, munito di motore Spa, era pilotato dal sergente *Mario Stoppani*, uno degli «Assi» della nostra aviazione, il quale con lo stesso apparecchio ha già compiuto tempo addietro uno dei più lunghi e più veloci nell'aviazione mondiale, superando il percorso *Torino-Udine* e ritorno senza scalo (km. 1100) in 5 ore.

Con questo raid l'aviazione italiana viene a conquistare il primato della velocità su lungo percorso, segnando un'affermazione brillante della cooperazione industriale delle maggiori forze del nostro Paese, che, già provate in altri campi della difesa nazionale, concorrono ora poderosamente al trionfo della nuova arma, nella quale l'Italia si è fatta maestra.

Ritorni autunnali

Le signore che tornano in città, dal mare o dai monti, sentono, con meraviglia, parlare di nuovi, forti ribassi, su tutto. Purtroppo, ahimè, è così! E allora è un gran da fare per informarsi dove i prezzi non hanno ancora subito nuovi rialzi, dove si può ancora fare buoni acquisti a condizioni convenienti. La ditta *O. Bodi e Figli*, Piazza San Carlo, 1, è quella generalmente indicata come la più conveniente per l'acquisto di *abiti, giacche sport, maglie, calze*, ecc. Essa mantiene salda la sua fama di vendere merce ottima a bassissimi prezzi.

La Ditta GIOVANNI BERTONE
ha da giorni messo in vendita
nel suo ben noto negozio di via IV Marzo, angolo via Milano, un vasto assortimento di bellissime stoffe novità per autunno ed inverno. Prezzi della maggiore convenienza.

I Divertimenti

Salone Ghersi
Una bambina prodigio

è la principale interprete di una bellissima film per famiglia, che si proietterà a partire da domani. Essa si intitola: *Raggio di sole*, ed è un delicato lavoro che piacerà a tutti.

Un orso ammaestrato

divertente in modo superlativo, è un altro dei personaggi di questa graziosa film. Oggi ultimo di *Luce di Provvidenza*, con la Serena.

Domani al CINEMA AMBROSIO
"Parigi misteriosa,,
dai "Misteri di Parigi,, di Eugenio Sue

Chi non ha sentito parlare di questo fumosissimo romanzo, che è rimasto come uno degli esempi più tipici e più popolari di «studio» dei bassifondi di una grande città e di una città come Parigi? La vasta mole del lavoro aveva fino ad oggi spaventato tutte le Case cinematografiche per le quali il titolo: *I Misteri di Parigi* costituiva un lucchio potente, ora come un canto di sirena allettatrice. Ma nessuno osava accingersi alla grandiosa impresa. Doveva una grande Casa romana, quella *Caesar Film* che rese omaggio a Dumas e a Sardou, creando sui loro capolavori teatrali dei capolavori cinematografici che fecero assurgere il nome della Bertini a vette non ancora superate: quella *Caesar Film* che si rivelò subito pari alle migliori Case del mondo per il senso d'arte raffinata, la genialità, la ricchezza e il buon gusto, doveva la *Caesar Film* affrontare il romanzo ciclopico e trarne una meravigliosa serie di vicende drammatiche e di visioni potenti.

" LA CANTANTE E LA CIVETTA "

Il gigantesco lavoro è stato diviso in Quattro Visioni Drammatiche, che da domani incomincieranno a proiettarsi al *Cinema Ambrosio*. La Prima si intitola: *La cantante e la civetta*, e ne daremo domani sommariamente la traccia. Oggi diremo degli interpreti. Il personaggio della indimenticabile protagonista: *Fior di Maria*, è interpretato da *Enna Saredo*. In recente rivelazione della cinematografia: il pubblico non mancherà di ammirare questa magnifica attrice; *Sam Mac Gregor*, la sua terribile nemica, è *Olga Benetti*, il cui nome è già legato a superbe interpretazioni di celebri creature drammatiche: *Il Principe Rodolfo*, figura misteriosa e bellissima del romanzo, è affidato a *Gustavo Serena*, che tra gli attori della film è uno dei più ammirati e dei più celebri. Alla *première* di domani accorrerà dunque un pubblico imponente (è facile prevederlo) e il successo di *Parigi Misterioso* non sarà per nulla inferiore a quello del *Fiacre N. 13*.

Il programma d'oggi

Oggi ultime repliche del bel dramma: *Amor di barbaro*, con Enna Saredo. Venga riconfermata l'esimia cantante Adriana Fiorenzo, dati i suoi continui brillanti successi.

MARIO CASALEGGIO

è un personaggio simpaticissimo nella commovente film che si darà da domani al *Cinema Teatro Vittoria*, e che si intitola: *Le due orfanelle di Torino*. Il Casaleggio vi è insuperabile!

VALENTINA FRASCAROLI

è un'attrice quanto mai appropriata alla parte difficile affidata a lei nella film: *Le due orfanelle di Torino*. Essa si farà una volta di più ammirare e applaudire.

" Le due orfanelle di Torino ,,

grandioso lavoro di intensa drammaticità e di sincera commozione si proietteranno da domani al *Cinema Teatro Vittoria*. L'aspettativa per questa nuova film è grandissima.

GIARDINO ROMANO
Matinée 15.30 - Serale 21

Oggi «addio» di tutto lo splendido programma, fra cui Cirillino, Fioravanti, 7 Frilli, ecc. Mercì Pinelli si produrrà in nuovi interessantissimi esperimenti.

Domani, nuovo intiero programma e debutto della Compagnia d'Operette «*Varietas*», nuova per Torino. Quanto prima Viviani.

MAFFEI: Oggi, Matinée alle 15.30
Ultimo giorno di MALDACEA

Maldacea replicherà il bellissimo programma nel quale ha trionfato venerdì, per sua serata d'onore. Lo spettacolo attuale del *Maffei* è colossale: ben venti splendidi numeri! Prezzi per la *matinée*: militari di bassa forza: sedilino L. 1,00 - Ingresso L. 0,60.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR,,

Oggi, ultime di: «*Le Indie Nere*», dal celebre romanzo di Giulio Verne, protagonista la signorina Silvano del Teatro Rinascimento. Lunedì: *La Portatrice di pane*. Prossimamente: *Fiore N. 13* (Gian Giovedì).

Come saranno composti i battaglioni notturni

Il questore cav. Mori, considerando l'opportunità di continuare l'opera di vigilanza notturna mediante i battaglioni, ha chiesto ed ottenuto dall'Autorità militare, la facoltà di unire alle pattuglie un numero di soldati adeguato ai bisogni. D'ora innanzi, quindi, insieme alle guardie e carabinieri vi saranno nelle pattuglie dei soldati armati di fucile.

A questo proposito cade acconcio un rilievo. Alcuni cittadini hanno creduto che la dichiarazione dello stato di guerra comportasse la immediata cessazione dei poteri civili ordinari. Tale interpretazione è errata: l'attività politica ed amministrativa rimane sempre ai prefetti ed ai questori delle singole provincie; soltanto nel caso di bisogno, e quando lo creda opportuno, l'autorità militare potrà assumere direttamente l'esercizio dei poteri normalmente devoluti alle autorità civili.

La scorsa notte i battaglioni hanno proceduto al fermo di 8 individui sospetti, di una prostituta, e di un individuo colpito da mandato di cattura.

Tentato suicidio

Ieri mattina venne accompagnato al San Giovanni lo scultore in legno Cesare Reteuna, di anni 51, abitante in via Madonna di Campagna, 37, il quale si trovava in preoccupanti condizioni, per ferite al collo e al petto. Il dottor Abularrage, che lo ricevette nelle sale del soccorsi d'urgenza, gli prestò le prime cure, e lo fece poscia ricoverare nella sezione Robbio, giudicandolo guaribile in 40 giorni. Dalla moglie che lo aveva accompagnato, in unione ad una guardia municipale, si seppe che il disgraziato, in un momento di sconforto dovuto a violenti dolori di ventre, si era prodotte le ferite riscontrategli con un rasoio!

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarelli). — Grande stagione Lirica. — Ore 20.45: *Aida*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Reale Rosa-Vaschetti-D'Origlia). — Ore 15.30: *L'importuno ed il distratto*, 3 atti di Bon — Ore 21: *I nuovi sitteri*, 3 atti di A. Mars. — Ingresso L. 4.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarelli). — Compagnia d'operette «La Novissima», diretta da G. Tani. — Ore 15.30 e 21: *La donna ballerina*, operetta in 3 atti, di Rolfanelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarelli). — Compagnia Reani-Gabrielli. — Ore 15.30 e 21: *Racconto* drammatico. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO GIANDUJA (Proprietà Fratelli Lupi). — Ore 15.30 e 21: *Turin qui-vi-col*, bizzarria scenica di attualità. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETÀ' ROMANO (Propr. C. Amisee). — Spettacoli pric'ordine ore 20 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ' IRIS. — Comp. d'operette Perini L. 0,70.

CINEMA ALPI. — Ferite di cuore, dramma.

GIARDINO BUSSOLA. — Ore 15.30 e ore 21. Grandi spettacoli di varietà e masse corali.

CHALET VALENTINO. Ore 18 e 21 concerti musicali.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 29 Settembre 1917

TORINO	40	41	82	42	85
BARI	70	79	77	80	7
FIRENZE	67	38	1	82	90
MILANO	63	61	5	15	70
NAPOLI	51	80	26	18	17
PALERMO	18	28	15	27	58
ROMA	51	16	24	27	66
VENEZIA	20	36	10	15	3

Stato Civile di Torino
29 settembre 1917.

NASCITE: 9, cioè maschi 4, femmine 7.

MATRIMONI: Armandi Carlo con Chiesi Lucia — Bianchini Ing. Riccardo con Alocando Giuseppina — Antonucci Benedetto con Colacello Ida — Prato Luigi con Ares Giovanna — Stella Ettore con Migliori Clotilde — Vecchiano Secondo con Costantino Anna — Di Iuri Pasquale con Fornasa Anna — Grenno Giuseppe con Rinolfi Dalmira — Appiano Carlo con Ferraro Caterina — Enrico Giovanni con Vicentano Ernesta.

MORTI: Soffietti Elisabetta ved. Gallo, d'anni 75, di Col San Giovanni, agenta, via Arcivescovado, 6 — Cova contessa Giacinta fu Matteo, d'anni 84, di 34, vigilante, agiata, via delle Scuole, 14.

Vigna Luigia fu Giuseppe, d'anni 96, di Chivasso, sarta, via Ormea, 124.

Fascino Angelo di Battista, d'anni 21, di Pisa Torinese, operaio.

Zanini Osvaldo di Salvatore, d'anni 58, di Mango, 2.o, mugnaio.

Artieri Anna n. Pappoda, d'anni 58, di Venezia, casalinga, via Cavour, 35.

Bianchi Vincenzo fu Gennaro, d'anni 37, di Secondigliano, soldato 255.o fanteria.

Franchini Duilio di Paulo, d'anni 20, di Molvena, soldato 255.o fanteria.

Sarasso Rosa fu Carlo, d'anni 75, di Asti, fontaniera.

Prato Teresa ved. Tartaglia-Borgiatti, d'anni 72, di Torino, agiata, via Cernaia, 39.

Zanino Luigia fu Domenico, d'anni 91, di Toglae, agiata.

Mario Mario di Davide, d'anni 21, di Lodi, soldato 42.o fanteria.

Donati Irma di Enrico, d'anni 5, di Venezia, scolara.

Silicon Oreste fu Secondo, d'anni 9, di Savona, scolaro.

Vignoli Vittorio n. 31 giorni, d'anni 47, di San Germano Chisone, cav. Ufficiale.

Signori Francesco fu Pietro, d'anni 50, di Maruglia (Spagna), operaio, via San Maurizio, 5.

Soave Teresina di Giovanni, d'anni 17, di Castiglione Torinese, sarta.

Perri Isabella di Giovanni, d'anni 16, di Torino, di 1.a, 4 minori d'anni sei.

Totale 27, cui si deggiono 8, negli ospedali, infanti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Oleografia Artistica, meccanico, con Sartori Ines, ricamatrice — Pasdarelli Giuseppe, calzolaio, con Molinario Rosa, casalinga — Bonfiglio Pietro, negoziante, con Bertero Maddalena, con bambino in braccio — Prato Luigi con Ares Giovanna — Stella Ettore con Migliori Clotilde — Vecchiano Secondo con Costantino Anna — Di Iuri Pasquale con Fornasa Anna — Grenno Giuseppe con Rinolfi Dalmira — Appiano Carlo con Ferraro Caterina — Enrico Giovanni con Vicentano Ernesta.

MORTI: Soffietti Elisabetta ved. Gallo, d'anni 75, di Col San Giovanni, agenta, via Arcivescovado, 6 — Cova contessa Giacinta fu Matteo, d'anni 84, di 34, vigilante, agiata, via delle Scuole, 14.

Vigna Luigia fu Giuseppe, d'anni 96, di Chivasso, sarta, via Ormea, 124.

Fascino Angelo di Battista, d'anni 21, di Pisa Torinese, operaio.

Zanini Osvaldo di Salvatore, d'anni 58, di Mango, 2.o, mugnaio.

Artieri Anna n. Pappoda, d'anni 58, di Venezia, casalinga, via Cavour, 35.

Bianchi Vincenzo fu Gennaro, d'anni 37, di Secondigliano, soldato 255.o fanteria.

Franchini Duilio di Paulo, d'anni 20, di Molvena, soldato 255.o fanteria.

Sarasso Rosa fu Carlo, d'anni 75, di Asti, fontaniera.

Prato Teresa ved. Tartaglia-Borgiatti, d'anni 72, di Torino, agiata, via Cernaia, 39.

Zanino Luigia fu Domenico, d'anni 91, di Toglae, agiata.

Mario Mario di Davide, d'anni 21, di Lodi, soldato 42.o fanteria.

Donati Irma di Enrico, d'anni 5, di Venezia, scolara.

Silicon Oreste fu Secondo, d'anni 9, di Savona, scolaro.

Vignoli Vittorio n. 31 giorni, d'anni 47, di San Germano Chisone, cav. Ufficiale.

Signori Francesco fu Pietro, d'anni 50, di Maruglia (Spagna), operaio, via San Maurizio, 5.

Soave Teresina di Giovanni, d'anni 17, di Castiglione Torinese, sarta.

Perri Isabella di Giovanni, d'anni 16, di Torino, di 1.a, 4 minori d'anni sei.

Totale 27, cui si deggiono 8, negli ospedali, infanti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Oleografia Artistica, meccanico, con Sartori Ines, ricamatrice — Pasdarelli Giuseppe, calzolaio, con Molinario Rosa, casalinga — Bonfiglio Pietro, negoziante, con Bertero Maddalena — Mannier Alberto, meccanico, con Ragno Colombo, operaia — Revelli Manuele, chauffeur, con Peirano Candida, sarta — Chiapello Silvestro, decoratore, con Mulatteri Filomena, operaia — Bergese Otello, ferroviere con Cavallero Veronica — Aulino Giuseppe, calderaio, con Rinetti Giuseppina, cameriera — Gallina Albino, meccanico, con Previsani Teresa, operaia.

L'Impresa Th. Compte & Baggio Frères

38 Rue du Louvre a Parigi e 24 Rue Verdi a Nizza, eseguita per la ricostruzione industriale delle regioni invase ai più alti salari, buoni operai muratori, carpentieri in ferro e legno, forgiatori, caldorai e manovali. 15559

Condizioni eccezionalmente vantaggiose.

Cooperativa fra Proprietari di Equini

I Soci sono convocati in assemblea straordinaria per le ore 21 del 4 ottobre p. v., presso la Lega Industriale, 20, via Monte di Pietà.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni. Pratiche svolte presso le Autorità superiori per i rifornimenti di fieno, avena, fave e carrube;
2. Proposta del Consiglio e deliberazione relativa all'abbandono della sede anche per il dopo guerra;
3. Proposta di acquisto delle stalle di via Lessona 19 Vinci 14; 15560
4. Distribuzione dell'avena accordataci;
5. Provvedimenti invocati da soci in ordine alla mancanza di mangime.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. Linee, scritti, mole smeriglio, manubri automobilcentrali disponibili. — Pino, Saluzzo, 17. 39855

ACANTHEA Verità, pianta dell'amore, unico profumato afrodisiaco innocuo, salutare. Effetto immediato, inimitabile. Lire 11 anticipate: Lomberdi-Cesnanti, Toledo, 315, Napoli. 12915

CASSE mobili usate, diverse dimensioni, vendo Breno, via Padova, 33. c 15322

CERCASI Officina attrezzi stampaggio elementi, ritagli, proiettili. — Casella 14, Asti. 15597

CERCASI vini vecchi, usati, botti state, sel. 5000 quintali, quantunque quantitativo, comprerà qualunque città consumi. — Casella postale 167, Torino. 15560

LEGNAMI. Importante Stabilimento industriale cerca forti partite frassino in tronchi, pioppo e abete in tavole. — Inviare offerta casilone A. Daube Pubblicità, Torino. 15313

MOLE smerigilo americane normali e per rettifica cilindri. — Vaccarino, Macchine, Torino. 15351

PUNTE elicoidali fuse qualsiasi misura, fraise coniche 14.8, 90, 82.5, 74, 65, compriamo. Indicare prezzi, ribassi massimi offerta. — Casella 117 A, presso Unione Pubblicità, Torino c 15551

PUNTE per alpenstock, rubinetti nichelati a pressione, fornelli a petrolio, radiatore ghisa, Fornelli funzionamento con petrolio e con benzolo e con benzina vende Talmone, corso Francia, 90. 15078

SEGA alternativa occasione vendesi. — Scrivere casella 116 A, Unione Pubblicità, Torino. 15550

SEGHE a nastro volanti 80, 90, 1000 per consegne vendiamo. — Vaccarino, Macchine, Torino. 15353

RECIPIENTI carburo vuoti vendo grande quantità recipienti diversi. — Principe Amedeo, 32. 40196

RETE metallica vendo chili 300. — Scrivere casella 116 A, Unione Pubblicità, Torino. 15701

RISCALDAMENTO con stufe originali americane, pacchi senza tubazioni. — Daniell, Saluzzo, 17. 15700

SAPONI Compero partite importanti saponi duri e di lusso. — Scrivere casella 37 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40104

STRINGHE per scarpe colore grigio chili 300 vendo per soli cent. — Scrivere casella 112 A, Unione Pubblicità Torino. 15700

TORNI revolver tipo Foster, fresatrice orizzontale, tipo macchine mill. 31-36, avanzamento automatico, pronti, vendiamo 4000. — Carreri, corso Venezia, 49, Milano. 15647

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Barberia, via Roma, 12, occorrono tagliatore lavorante donna, signorina correttrice lubrificatrice. 15723

ACCETTANSI lavoranti in camicie militari — Via Artisti, angolo via Torino. c 15393

ACCETTEREBBESI signorina apprendista ufficio ore ore serali — Paolo, Roma, Frodoli 39262

AGGIUSTATORE cercasi da importante Stabilimento in corso per lavori di riparazione. Preferito chi sa lavorare anche al tornio. Lavoro stabile. — Scrivere casella 123 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15712

APPRENDISTA cucitrice cercasi. Ore 15 mensili. — Sardi, via Lagrange, 2. 15655

ASSUMESI giovine intelligente qualità segretario cassiere, padre, mansioni Sabaudia. — Scrivere, presentarsi Segheria Elettrica corso Regio Parco, 3. 15710

CAMERIERA fidata cercasi per piccola casa. — Serra, corso Alberto P. R., ferino posta. c 23613

CERCANSI operai falegnami, ebanisti. — Corso Francia, 12 bis, urgente. 40097

CERCANSI abili lavoranti e giovane moderno. — Corso Vittorio Emanuele, 30. 40125

CERCANSI abili lavoranti maglieria, lavori millerighe. — Via S. n. Secondo, 30. 40203

CERCANSI lavoranti, aiutanti, apprendisti, carpiatori, ebanisti. — Mosca, 12, piazza Carlo Felice, primo piano. 40128

CERCASI subito signorina dattilografa, molto pratica nel conteggi, bella, indicare prezzo, referenze, posti occupati, ecc. — Indirizzare corrispondenza alla gazzetta N. 123 A, Unione Pubblicità, Torino. 15725

CERCASI di negozio alimentare giovane dai 16 ai 17 anni. — Presentarsi con referenze via Montebello, 3. 40180

CERCASI cameriera fida, pratica tenere andamento casa signorile. — Dirigere offerte Vittoria 8., Tirolo, ferino posta. 39842

CERCASI armatore di pezzi, terreni acquosi, dare particolari di esperienza, copia certificati, età e stipendio richiesto. — Sibley, Cocina (Pisa).

CERCANSI subito lavoranti e aiutanti sarte. — Sede Serra, via Belvedere, 11. 40190

CERCASI suora infermiera svizzera per bambino di un anno. — Comunicare prontamente (lingua tedesca). Torino, camera 38. 40210

CERCANSI per Colombiano in Torino macchinisti e meccanici per motori a cellule a vapore alimentate con legna, e aiutanti per la confezionatura ed il servizio della legna alle caldaie. — Scrivere casella 135 A, Unione Pubblicità, Torino. 15685

CERCANSI donzelle e apprendiste sarte. — Bergese Anna, Principe Tommaso 10 bis. 40208

CERCASI segretario ufficio pratico. — Scrivere casella 56 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40195

CERCASI aiutante e apprendista sarto. — Colajo, corso Francesco Paolo, 38. 40216

CERCO abili lavoranti sarte e custodi macchina cucire. — Ferrante, via Rosalia, 12. 40142

CHAUFFEUR cercasi cerca Stabilimento ausiliario a Torino. — Ispirare riferenze, pretese, civile posizione, 30, Savona.

COMMESSA abile cercasi per profumerie, saponerie con ottime referenze, buona rappresentanza mensile assicurabile. — Scrivere casella 70 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40229

DANZATRICI orientali; lavoro non in serie buone paghe. — Stabilimento Mussmanno, via Cavour, 17.

FONDERIA Vinaroso (via Ormea, 109) cerca abili operai fonditori; lavoro assicurato; ottime retribuzioni. 15018

FONDITORI bronzo e ottone, non importa se con obblighi militari, purchè abili, cercansi. — Radici, corso Monmellieri, 12. c 15707

FOTOGRAFO cercasi abile stampatore bromuro, capace operatore; stipendio 300 mensili. — Fotografia Industriali, Novara. c 15581

IMPORTANTE Stabilimento che lavora per forniture governative cerca vetri manovali robusti; paga giornaliera due lire. — Scrivere casella 92 A, Unione Pubblicità, Torino. 15538

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario città provincia Milano cerca abile avvezzata specializzato nella lavorazione stampi per lucidatura e ferri da trabatta. — Scrivere casella 55 D, Unione Pubblicità, Milano. 15508

ISTITUTRICE inglese, conoscenza francese e possibilmente musica, cercasi da distinta famiglia per educazione ed istruzione due signorine. — Offerte con ampie referenze casella 130 A, Unione Pubblicità, Torino. 15703

ISTITUTRICE giovane cercasi per bambina 10-12 anni. — Scrivere casella postale 628, Genova. Indicare età, referenze. 15709

MACCHINISTE inserire proposte condizioni pei motori militari cercasi. — Via Riberi, 7. 40219

OCCORRONO subito parecchie aiutanti sarte, sviluppate. — Bianchi, via Po, 2. 40191

RAGAZZETTO pulito, educato, per facili servizi di bicicletta cercasi. — Portineria corso Regina, 32. 40242

SARTORIA importante cerca due giovanetti 15-16 anni, intelligenti, robusto carrozzo; buona retribuzione, capaci ottime referenze. — Scrivere casella 67 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40265

SARTORIA elegante via Mazzini, angolo via Carlo Alberto, cerca confezionista, apprendista, aiutante. 40146

SIGNORINE desiderose avviarsi occupazione ufficio, scrivere ore libere. Ricompensa 300,000 (trecentomila) lire. 15698

SIGNORINA veloce dattilografia per corrispondenza cercasi per ditta grossi cereali da macinazione Ufficio. — Scrivere casella 112 A, presso Unione Pubblicità, Torino. 15670

STENODATTILOGRAFO pratico, oppure signorina, cercasi subito. — Scrivere casella 106 A, Unione Pubblicità, Torino. 15726

STENO-DATTILOGRAFA velocissima, lingua francese, cercasi. Impiego stabile ottime condizioni. — Stabilimento Chimico Rocchietta, Pianezza. 15626

TORNITORE. Importante Stabilimento in Torino cerca abile lavoratore per lavori di riparazione e nuovi. Lavoro stabile. — Scrivere casella 123 A, Unione Pubblicità, Torino. 15711

URGENTE ricerca abili finitori carpisti confezionista e apprendista. — Sanlorenzo, Andrea Doria, 12. 40122

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

BELLA, giovane donna, elegantissima, abilissima best fare figurazioni per potere subito incominciare carriera cinematografica. — Indirizzare sollecitamente: Floresta presso Giusto, via Roma, 37, Torino. Non si risponde anonimi. 15740

CAPO officina tintori, capace dirigere qualunque lavorazione, 25 anni, ottimissimi, attualmente capo officina mercantile, cerca miglioramenti. — Scrivere casella 92 A, Unione Pubblicità, Torino. 15725

CUOCA cerca posto presso buona famiglia Torino. — Scrivere: Allonard, Caumayeur. 15508

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi; referenze. — Sandrucci, Accademia Albertina, 19 39268

FARMACISTA diplomato, militesente, praticissimo, referenze, subito disponibile, accetterebbe direzione, collaborazione Farmacia paese Riviera. — Scrivere condizioni: casella 119 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15665

GIOVANE stenne, licenza liceale studi superiori, 6.a ecuperebbesi comunque ore antimeridiane. — Scrivere casella 122 A, Unione Pubblicità, Torino. 15709

INCENDIATA cercasi giovanetta famiglia. — Scrivere 36, st. terzo pista, Torino. 40229

MAGAZZINIERA o cassiera occuperebbesi; serie referenze. — Clara, Fontanesi, 11. 15735

PROVETTA extra cercasi giornata famiglie. — Scrivere casella 55 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40187

QUARANTOTTENNE, praticissimo ferramenta, vetrami, cristalli, cerca vendita, attualmente presso primaria Ditta onde migliorare occuperebbesi come magazziniere, ufficio acquisti, importante Stabilimento. Referenze, cauzione. — Scrivere casella 38 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40014

RAGIONIERE intelligente, poliglotta, stenodattilografo, grato, ottime referenze, offresi; miti pretese. — Abruzzini, San Tommaso, 9. 40266

RAGIONIERE occuperebbesi immediatamente commercio due ore settimana. — Vergano, Juvara, 18. 40169

SIGNORA signora pratica commercio accetterebbe qualsiasi lavoro scritturazione. — Conti, fermo posta. 40200

SIGNORA vedovata, distintissima, occuperebbesi qualsiasi ora pomeriggio, anche come artista cinematografica, presso decente famiglia. — Scrivere casella 118 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15635

SIGNORA pratica commercio occuperebbesi cassiera o contabile conosce importante Ditta; referenze ottime. — Scrivere casella 37 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40195

SIGNORINA bionde, bella presenza, cerca occupazione commessa; miti pretese. — Scrivere casella 13 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40166

SIGNORINA napoletana, figura bellissima, alta statura, artista cinematografica, occuperebbesi presso Casa cinematografica. — Scrivere Napoli bella, fermo posta, Torino. 15617

SIGNORINA media età, presenza, sola, indipendente, gentile contabilità, facendo domestiche, affari direzione Azienda, istituto, famiglia o anche compagnia, anche a signora ottantenne; referenze serie. — Scrivere casella 121 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15715

SIGNORINA sigle centrale, lingue estere, corrispondenza presso ogni lotta; ottime referenze. — Donzelli, via Principe Tommaso, 43. c 15726

SIGNORINA specializzata francese, inglese (certificati), lunga pratica insegnamento, occuperebbesi insegnamento anche corrispondenza; miti pretese. — Teacher, posta. 40261

TRENTOTTENNE, militesente, attivo, lunga pratica commerciale, conoscenza perfetta lingua francese, bella calligrafia, primarie, cauzione, cerca impiego, qualsiasi. — Varetti, Vinzaglio, 27. c 15660

48ENNE militesente, ex custode, offresi custode magazziniere, imballatore, fattorino. — Scrivere casella 58 Z, Unione Pubblicità, Torino 40204

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AVVIATISSIMO negozio alimentario via Mercanti, 2, rimesto poco prezzo causa partenza. 15736

CERCO per stagione riviera affittare Hôtel mobiliato, Bagni o Caffè. — Rino, fermo posta 230. 40246

NEGOZIO complete avviatissimo rimettesi; poco rilievo. — Bellezia, 3, primo terzo. 40240

SERIA Ditta commerciante articoli lanieri e meccanici rilevasi; Agenzia affine esistente per servizio militare. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 99 Z, Unione Pubblicità, Torino. 40227

Ville, Case, terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTEREBBESI casa signorile sopra palazzina con alloggi dalle 12 camere alle cinquecento mila. — Scrivere casella 112 A, presso Unione Pubblicità, 35 bis. 15655

CASA signorile, moderna, corpo centrale, vendesi causa divisione. — Scrivere casella 118 A, Unione Pubblicità, Torino. 15687

COMPRASI palazzina sette, otto ambienti, residenza civile, centrale, con giardino. — Scrivere con dettagli e prezzo casella 155 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15696

PALAZZINA centrale o casa signorile di reddito cercasi. — Offerte dettagliate casella 90 A, Unione Pubblicità, Torino. 15687

TERRENO cintato via Villastrone mq. 1450, divisibile, vendo. — Scrivere Maiella, Cumiana. c 20690

VENDESI terreno mq. 800, via Belfiore, Lingotto, vicine due Ville. — Rivolgersi Ponte Sangone, 6, farinaia. c 41106

VENDO graziosa villa, splendido giardino, vigna, orto, frutteto, viale, ombroso terrazzo, posizione incantevole. — Rivolgersi Latteria Canonello. 39244

VILLA signorile colli San Mauro vendo. Posizione incantevole. — Pelagatta, Bogino, 19. 40041

SANREMO affittasi villa ammobiliata quattordici ambienti, giardino. — Rivolgersi Studio commercialista. 15759

4.000 vendesi villa nuova, comoda moderna, frutteto, terreno, acqua salubre, dintorni Lago Maggiore. Buon affare. — Portinaio, Santa Chiara, 60, Torino. 40217

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

ULTIME NOTIZIE

La discussione al Reichstag
sulle dichiarazioni di Michaelis e Kuhlmann

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Ieri alla Commissione del Bilancio hanno parlato sulla situazione politica il dottor Michaelis ed il ministro degli esteri Kuhlmann. Ne seguì un'ampia discussione politica su questi discorsi e della discussione non si hanno che le relazioni ufficiali. Evidentemente la parte più interessante rimase nel segreto della Commissione. Michaelis accennò al Belgio, affermando che esso non costituisce un problema distaccato dalla questione della pace ed il segretario agli esteri Kuhlmann affermò che l'articolo delle *Muenchener Neueste Nachrichten* sulle condizioni alle quali l'impero è pronto a restituire il Belgio non aveva carattere ufficiale, ma era opera della redazione del giornale e perciò il Governo non è responsabile. Durante la discussione, un oratore socialista maggioritario deplorò che il Cancelliere dell'impero neppure ora abbia precisato gli scopi della guerra. Disse che il suo partito si dichiarò già contrario al sacrificio dell'Alsazia e della Lorena ai piani francesi. Chiede che il Cancelliere si esprima nettamente sulla formula: « senza annessioni, né contribuzioni ». e procede con la maggioranza. Un oratore progressista dice di non credere che le armi possano condurre alla fine della guerra. Si compiace della Nota del Papa e della risposta tedesca. Un oratore della frazione popolare tedesca dichiarò di volere la pace, ma non mediante rinuncie. Un accordo con l'Inghilterra è impossibile. La Germania dev'essere sicura dal punto di vista economico, militare e politico, ma non deve, per questo, prolungare la guerra. Un oratore del centro rileva che la risposta alla Nota papale è, per il suo contenuto, il più importante documento che sia stato pubblicato da lungo tempo, perchè il Governo, il Comando e il Reichstag sono stati concordi nell'emanarla. La risposta, pur mantenendosi riservata, contiene molte cose concrete. La Germania è concorde nel ritenere di essere invincibile. Un socialista indipendente chiede dichiarazioni precise del Governo sulla sorte della guerra e sulla rinuncia alle annessioni. Un conservatore dice che la Nota del Pontefice è seria e improntata a buona volontà, ma non tiene conto sufficiente degli interessi vitali del popolo tedesco. Bisogna combattere fino alla conquista di una pace onorevole. Un nazionale liberale rileva l'adesione della Nota tedesca al disarmo e all'arbitrato e chiede, facendo riserve, che non si mettano in pericolo gli interessi vitali del popolo tedesco. Il Governo deve pensare ad assicurare lo sviluppo politico nell'avvenire e per ora la pace interna. Un socialista afferma che la mozione votata nel luglio ebbe buon effetto, come il Cancelliere dell'Impero ha confermato. I Governi nemici sono stati messi nell'imbarazzo. Il movimento a favore della pace all'estero si è rinvigorito.

Un polacco rileva l'effetto morale della Nota pontificia, che è stata calorosa nel parlare della giusta sistemazione dell'avvenire della Polonia, che sarà tra i compiti principali della Conferenza della pace. Un socialista protesta contro le agitazioni degli annessionisti, che rafforzano lo spirito bellicoso all'estero. Un oratore del Centro dice che le dichiarazioni di Kuhlmann dimostrano che il Governo fa la politica del Reichstag. Fra il popolo ed il Governo esiste la concordia, che è il mezzo più importante per giungere alla pace.

Il segretario di Stato Kuhlmann risponde poscia ad alcune interrogazioni circa l'incidente Luxburg. Appena furono noti i suoi dispacci egli fu richiamato e ne saranno esaminate le responsabilità. L'Ufficio degli affari esteri ha dichiarato apertamente al ministro argentino di disapprovare il contenuto dei dispacci stessi, soggiungendo che essi non avevano influito sulle decisioni e sulle promesse del Governo tedesco. Al Governo nord-americano riuscì molto sgradita la soluzione dell'incidente del vapore Toro e perciò pubblicò i dispacci di Luxburg, allo scopo di turbare gravemente le relazioni tra la Germania e l'Argentina. È doppiamente difficile orizzontarsi sulla situazione dell'Argentina, ora che non si ha più a Buenos Aires un rappresentante diplomatico e le notizie giungono per tramite degli Stati neutri. Le relazioni con la Spagna sono in generale buone. Le difficoltà che sorgono per la Spagna a causa della guerra coi sottomarini sono gravi: lo scambio delle idee non è sempre facile; la Spagna ha desideri che noi non possiamo sempre appagare, per quanto desideriamo venire incontro al popolo spagnuolo. Con l'Olanda si sta trattando una convenzione commerciale, ma l'accordo non è ancora raggiunto. Conviene ricordare che la grandissima affluenza di persone, prodotta in Isvezia dalla pubblicazione dei dispacci, è ora diminuita. Non è ancora possibile prevedere le conseguenze interne delle elezioni legislative, ma il risultato non muterà il corretto contegno della Svezia.

La discussione ulteriore è strettamente confidenziale. Ogni 15 dibattito continua.

Nessuna nella seduta di ieri della Commissione del bilancio del Reichstag la dichiarazione di Erzberger, il quale disse che l'atteggiamento del Governo è perfettamente chiaro. « Non esiste né può esistere alcun dubbio. Avere avuto questa chiarezza è un vantaggio di tanto di vista nazionale ed internazionale. Non vi è bisogno di altre pubbliche dichiarazioni che sarebbero dannose. La risposta data a Roma e i discorsi pronunciati ieri dal Cancelliere e dal Ministro degli Esteri, contengono tutto quello che si poteva dire politicamente. Coloro, che si ostinano a dire che non vi è chiarezza in queste dichiarazioni, non si avvedono manifestare senza volerlo perchè non la comprendono. Noi daremo in questa situazione tutto il nostro appoggio al Governo ». Seguono Erzberger è diventato ormai l'apostolo della pace ad accordi e a rinuncie sul Belgio, se ne può trarre la deduzione che egli abbia avuto l'impressione che questo sia pure la tesi ufficiale del Governo. Comunque, su questa dichiarazioni politiche potranno nei prossimi giorni, giungeranno le polemiche e la indiscrezioni dei giornali, avere notizie più precise delle intenzioni.

Trattano i giornali berlinesi del medesimo argomento semplicemente le dichiarazioni di Michaelis e di Kuhlmann, che avrebbero schiarito la situazione. Il *Berliner Tageblatt* si chiede se necessario di spiegarsi sul Belgio a cui si è giunti in massima a rinunziare, si abbia un mille maggiore che parlando francamente. Il giornale qualifica per ottimo le parole di Kuhlmann circa la non pugna. La *Vossische Zeitung*, il *Lokal Anzeiger*, la *Tages Zeitung* e la *Post* approvano le dichiarazioni dei due ministri senza alcuna riserva. Il *Vorwaerts* dice che Kuhlmann si mostra un buon oratore. Sia a vedersi, osserva il giornale, se sarà un buon cancelliere. La *Muenchener Neueste Nachrichten* approvano che si cercano i pegni per i futuri negoziati. Che ha valore tanto per l'Occidente quanto per l'Oriente.

Una nota dell'"Osservatore Romano"

Roma, 29, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Un telegramma da Zurigo, riportato dal *Giornale d'Italia* ieri sera, reca la notizia che von Kuehlmann avrebbe rimesso al nunzio pontificio di Monaco di Baviera una Nota verbale sulle condizioni di pace riguardanti il Belgio. La notizia è contraddittoriamente smentita in un telegramma da Berlino, che l'*Agenzia Stefani* ci comunica datato da Berlino, nel quale si dichiara che non vi è stata alcuna Nota verbale della Germania alla Santa Sede circa le condizioni di pace relativamente al Belgio. Noi per conto nostro, avendo assunto informazioni in proposito, siamo in grado di affermare che difatti nessuna Nota verbale di tal genere è pervenuta alla Santa Sede, nè il nunzio apostolico di Baviera ha avuto occasione di segnalare alla Santa Sede una comunicazione di tal fatta ».

Grave pericolo corso dalla signora Poincaré

Parigi, 29, sera.

Il *Temps* ha da Bar-le-Duc: « La signora Poincaré, visitando le località della Meuse bombardate da aeroplani e da pezzi a lunga portata, corse grave pericolo di essere colpita essa stessa da una granata, mentre discorreva con alcune alle vittime ». (Stefani).

I convegni internazionali
e la ripresa parlamentare

Roma, 29 notte.

Il Re è rientrato in Italia ed ha inviato al presidente della Repubblica un telegramma, nel quale esprime i sentimenti provati durante i tre giorni trascorsi al fronte francese. La restituzione della visita al presidente Poincaré da parte del Re d'Italia ha dato luogo anche ad uno scambio di telegrammi tra l'on. Boselli ed il presidente del Consiglio francese e tra i due ministri degli esteri Ribot e Sonnino. Nel mondo politico vengono rilevati la nota severa ed il carattere quasi esclusivamente militare conferiti al viaggio del Re in Francia e viene preso atto con soddisfazione delle dimostrazioni di simpatia alle quali ha dato luogo il passaggio in terra francese del Re d'Italia. Al viaggio avrebbe dovuto partecipare, come era suo vivissimo desiderio, il presidente del Consiglio on. Boselli, ma all'ultima ora, per l'importanza del momento politico in Italia e per la serie di Consigli di ministri, che si sono dovuti tenere in questi giorni, l'on. Boselli dovette rinunziare alla realizzazione del suo desiderio. La visita del Re al Presidente della Repubblica ed al fronte francese precede un avvenimento politico anche più importante ai fini della guerra, cioè la riunione a Parigi di una nuova conferenza degli alleati. Nel mondo politico il momento che attraversiamo viene giudicato di eccezionale importanza. Alle dichiarazioni fatte alla Commissione del Reichstag dal segretario per gli esteri, Kuhlmann, viene attribuita una portata maggiore di quella di Michaelis ed in Vaticano si dichiara che esse non troncano la possibilità di un nuovo atto pacifista del Papa.

Per la politica italiana tutto viene rinviato alla non più lontana riapertura della Camera, per la quale già si stanno prendendo accordi tra il Governo e l'on. Marcora. Risorgono le difficoltà per un accordo tra gli onorevoli Canepa e Orlando circa la nuova sistemazione dei servizi degli approvvigionamenti e dei consumi. Continuano le trattative per evitare una rottura e non si dispera di raggiungere un accordo, sui termini del quale dovrebbe poi essere chiamata giudice la Camera. A proposito della ripresa parlamentare, si vorrebbe concordare il boicottaggio delle manifestazioni dei socialisti ufficiali. Un'agenzia di informazioni pubblica a tale proposito: « Tra i giornalisti dei partiti nazionali sono in corso scambi di idee sull'opportunità di non dare diffusione ad alcuna notizia relativa agli eventuali incomposti atteggiamenti dei deputati socialisti ufficiali durante la prossima ripresa parlamentare ». Sembra infatti che i deputati socialisti, nelle loro recenti adunanze colla Direzione del partito, abbiano deciso di intensificare la propria opposizione e provocare incidenti alla Camera col programma determinato di esasperare i partiti costituzionali. Giova però osservare, di fronte a tali informazioni, che senza alcun dubbio gli argomenti più delicati, quelli cioè che potrebbero dare luogo a manifestazioni ed incidenti parlamentari, saranno, sull'esempio del precedente periodo di lavori parlamentari, trattati in seduta segreta.

S.

Il Re riparte per l'Italia
dopo una visita ai Reali del Montenegro e del Belgio

Parigi, 29, notte.

Il Re d'Italia, dopo essersi congedato dal presidente Poincaré, si recò in automobile da Chantilly fino a Neuilly, alle porte di Parigi, e discese alla villa occupata dalla Famiglia Reale del Montenegro, ove assistette ad un pranzo intimo, offertogli dal re Nicola. Lo accompagnava il generale Brusati. Stamane il Re d'Italia con tutti i personaggi al suo seguito, compresi il ministro Ruffini, l'ambasciatore Salvago Raggi e il colonnello Papa, si è recato al Quartier generale belga, dove è stato ricevuto dai Sovrani del Belgio. Ha passato in rivista le truppe, distribuendo decorazioni, ed ha assistito ad una colazione. Stasera il Re col seguito, raggiunto il treno reale, è ripartito per l'Italia.

Attività di artiglieria
dalla Fiandra alla Mosa

Basilea, 29, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo di eserciti del principe ereditario Ruprecht di Baviera: *Sulla costa delle Fiandre come pure fra la foresta di Houthoulst e la Lys l'attività di combattimento fu di varia intensità. Violenti uragani di fuoco sferrati nella serata odierna da Ypres non furono seguiti che da attacchi parziali inglesi presso Zonnebeke. Questi attacchi furono respinti. Sulla strada da Ypres a Passchendaele il nemico fu respinto da una linea di cavazioni, in cui aveva si mantenuto. Nella regione fiancheggiata dell'Yser scontri di nostre ricognizioni con truppe belghe.* Fronte del Principe Ereditario germanico: *A nordest di Soissons e dinanzi a Verdun il fuoco d'artiglieria considerevolmente ad intervalli. Rimase viva anche durante la notte sulla Mosa. Combattimenti sul terreno antistante alle nostre posizioni furono effettuati contro le posizioni francesi dalle nostre truppe fiancheggiatrici.*

Aerodromi tedeschi bombardati
sulla costa fiamminga

Londra, 29, notte.

L'Ammiragliato comunica: « L'aviazione navale bombardò gli obiettivi seguenti nella notte del 27 corr.: *Le chiuse di Zeebrugge, l'aerodromo di Saint-Denis Westrem, gli hangars di dirigibili di Gony, l'aerodromo di Houtlaer. Le bombe lanciate su Zeebrugge scatenarono violenti incendi, i risultati, quelle lanciate su Houtlaer vanno da gli hangars ed i rimessamenti e la costa sud-ovest e l'aerodromo. Si lanciarono sette aeroplani di esplorazione. I nostri velivoli sono tutti rientrati* ».

Nessuna pace a spese della Russia
Dichiarazioni d'un ambasciatore francese

Pietrogrado, 29.

Il *Rech* ed il *Dien* pubblicano un'intervista coll'ambasciatore di Francia Noulens. Egli dice che la voce di trattative fra gli imperi centrali e le Potenze dell'Intesa sono una nuova manovra a doppio fine della Germania. La quale cerca di seminare divisioni fra gli alleati. L'Intesa non accetterà mai di concludere una pace di cui la Russia sopporterebbe tutte le spese. Tale affermata non è infatti dettata da egoismo, ma dal semplice rispetto delle convenienze e della lealtà verso gli amici.

(Stefani).

Le azioni dei nostri idrovolanti
sulla costa adriatica

Roma, 29, notte.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della marina comunica:

« La sera del 23 corrente idrovolanti nemici lanciarono 22 bombe su Grado, senza causare altro danno che l'uccisione di una donna. Il giorno 24 due nostri idrovolanti in esplorazione, scortati da un apparecchio di caccia e da un moto-scafo armato vennero attaccati da tre velocissimi aerei nemici da caccia. Nello stesso tempo una torpediniera nemica attaccava il moto-scafo, che rispondeva a colpi di cannone. Sopraggiunsero altri due nostri idrovolanti, che, mitragliando la silurante nemica a bassa quota, la costrinsero a un immediato ripiegamento. Assaliti da tre apparecchi nemici, dopo accanito combattimento, un nostro apparecchio cadeva in fiamme. Il pilota secondo capo-timoniere Zoni Luigi chiudeva così eroicamente la sua brillante carriera di aviatore. Il mattino del 25 corrente nostri idrovolanti eseguirono sopra cacciatorpediniere avversarie in navigazione presso la costa istriana un ben aggiustato tiro di bombardamento. La sera del 27 nostri idrovolanti attaccarono gli hangars nemici di Prosecco, rovesciandovi 4 bombe e rientrando tutti incolumi nella base, malgrado il vivo fuoco antiaereo. La sera del 28 verso le ore 20 alcuni idrovolanti nemici attaccarono il nostro litorale fra Pesaro e Numana e fra Cesenatico e Santa Croce, lanciando numerose bombe, che causarono qualche danno materiale e ferirono due persone, una bomba lanciata sopra la località indifesa di Sinigallia sfondò una casa, senza fare vittime.

Quasi contemporaneamente un'altra squadriglia tra le 20 e le 22 attaccava la nostra costa sud-adriatica nella zona fra Monopoli e Lecce, lanciando numerose bombe sopra Ostuni e Brindisi: nessun danno nella prima località e nella seconda particolarmente prese di mira. I danni materiali furono insignificanti; mentre si ebbero a deplorare cinque morti, di cui due della popolazione civile, e 22 feriti. L'attacco venne accolto da intenso fuoco antiaereo, il quale, oltre a limitare l'efficacia dell'offesa nemica, abbatteva uno degli idrovolanti assalitori. I due aviatori sono stati fatti prigionieri. La notte sul 29 idrovolanti nemici provenienti da Salvore e Trieste, bombardarono la zona di Aquileia, Villanuccitina e Palmanova. Ad immediata rifrazione si levarono quattro nostri idrovolanti che lanciarono sulle opere militari di Capo Salvore diciotto granate, nine ed alcune bombe incendiarie, rientrando tutti incolumi nella base, malgrado il vivo fuoco antiaereo e la vigilanza dei profettori.

Un comunicato ufficiale nemico dà per abbattuti nella giornata del 26 corrente tre nostri velivoli. La notizia è falsa. In quel giorno perdemmo un solo velivolo, e, come di consueto, lo annunciammo nel bollettino di guerra del giorno 27.

(Stefani).

Lotte e tumulti
al Parlamento austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Da due giorni si è aperto il Parlamento di Vienna ed il Governo vede già la sua vita in pericolo. In seno alla Commissione del bilancio, nella quale si è discusso della politica del Governo, i partiti hanno adottato un atteggiamento di viva opposizione. Il Gabinetto Seidler sembra non avere né amici, né sostenitori nel Parlamento. Il Ministero si radunò ieri in una seduta che durò cinque ore, prolungandosi sino oltre la mezzanotte. Tutti i problemi economici e finanziari da discutersi passarono in seconda linea di fronte alla situazione del Governo ed alla situazione politica che ne consegue. Si afferma che importanti decisioni sono attese per la prossima settimana. L'esistenza del Governo come quella del Parlamento sembrano in pericolo se una politica di transazione non sarà subito adottata di comune accordo dalle due parti. Dove per altro la situazione sembra senza soluzione è in seno al Parlamento stesso dove la tensione tra tedeschi e czechi rende impossibile ogni discussione. Nella seduta di avantieri il deputato Wolf pronunziò una requisitoria contro gli czechi. Protestò contro la debolezza del Governo. « Quando si è in una gabbia di bestie feroci, disse con amabile paragone, non si possono mangiare gli zuccherini, ma le verdicchio ». Accennando al fatto che il deputato Iherzka era entrato in Parlamento malgrado la dichiarazione della sua decadenza, il Wolf disse: « Questo dimostra come la porta di quest'aula è aperta ai traditori ». Protestò contro il decreto di amnistia in favore degli czechi. « Nessuno ne fu informato. Sarei stato lietissimo se degli infanticidi o dei ladri fossero stati amnistiati, ma non dei traditori... » Scoppiò un fragore indescrivibile. Il Wolf urlò: « Silenzio quando parlo io! » Il presidente protestò contro questa frase. Tenfel: « Qui dentro hanno saltando la parola i birbanti ed i traditori czechi! » « Sì sta per venire ad un parlamento. Wolf continua imperterrito: « Forse che gli czechi sono tutto il questo mondo? Questo si potrebbe pensare tanto è la loro temerarietà e la loro sfacciataggine. Il popolo tedesco è furibondo contro questi mostri. Bisogna formare una guardia parlamentare per cacciarli dall'aula ». Il discorso del deputato tedesco continua tra tale tumulto che nessuno non comprende più nulla di quello che egli dice.

Concludo dicendo: « Ammettere i deputati czechi nell'aula equivale porre una mitraglia infernale che minaccia di fare saltare in aria il Parlamento, significa di introdurre nel Parlamento austriaco dei seguaci di Wilson e dei suoi amici dell'Intesa ». Dopo un tumulto che durò un'ora, quale epilogo al discorso di Wolf, parlò il deputato ceco Lagnow, il quale cominciò col notare le tristi condizioni economiche dell'Austria. « Saranno necessari 1700 milioni di corone annue per pagare gli interessi dei debiti di guerra », accenna alle oppressioni dei croati e degli slavi meridionali e disse: « Vedrete che non passerà molto tempo che le terre dalmate saranno restituite a quella nazione i cui re vi sono sepolti, la cui lingua si parla, la cui vita si vive ». Date queste condizioni, è difficile prevedere come potranno continuare le discussioni al Parlamento austriaco. Un'informazione viennese alla « Muenchener Neueste Nachrichten » assicura che gli czechi radicali, che sono quelli che rimangono fermi in modo intransigente alla idea dell'indipendenza assoluta della Boemia stanno facendo sempre nuovi proseliti. Tutti i partiti czechi sembrano mobilizzi su questa base politica. Il deputato Klofac, recentemente graziato, è stato nominato vice-presidente del Club czeco. Kramarz si riprometterebbe moderare la condotta dal suo mandato, di tornare in Parlamento al ogni costo. L'Università di Praga sta preparando una dimostrazione a suo onore.

Per il Congresso socialista

Roma, 29, notte.

La Direzione del Partito socialista ufficiale si è occupata della preparazione del Congresso ed ha ratificato ed approvato una serie di proposte per le quali lo statuto del Partito viene profondamente modificato e radicalmente rinnovato secondo le nuove esigenze determinate in questi ultimi tempi dal movimento socialista. La Direzione ha nominato gli oratori nei vari turni col Congresso stesso.

Bolo pascià
in istato d'arresto
in seguito a rivelazioni venute dall'America

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

L'affare Bolo pascià è entrato in una nuova fase. Il capitano istruttore ha ricevuto infatti dagli Stati Uniti un cablogramma nel quale si danno informazioni importanti e finora sconosciute: riguardano particolarmente l'origine dei fondi considerevoli di cui l'accusato poteva disporre. Si parla della somma di dieci milioni di franchi versati in America dalla Deutsche Bank. In seguito a queste nuove informazioni, contro Bolo pascià venne stamattina ordinato mandato di cattura, immediatamente eseguito. Bolo pascià protestò contro il suo arresto e mandò al Presidente del Consiglio una lettera nella quale invoca il suo stato di salute. Bolo si trova sempre nell'appartamento che occupa al *Grand Hotel*, poichè il medico di Polizia si rifiutò al suo trasferimento ulteriore, almeno per le condizioni precarie della sua salute. Gli ispettori di Polizia, che prima stazionavano nel corridoio dell'appartamento, ora lo sorvegliano a vista nella stessa sua camera.

Il primo presidente della Corte d'Appello di Parigi Monier resta silenziosa sulle accuse rivoltegli. Amici suoi molto intimi hanno dato al *Soir* ed al *Petit Parisien* spiegazioni sulla impossibilità del magistrato. La sua posizione peraltro soffrirà danno nel caso che si constatasse che Bolo pascià è un ribbone ed egli Monier lo sapesse. Ora il magistrato coi mezzi che aveva a sua disposizione ha verificato invece che tutto ciò che si racconta sul passato di Bolo pascià è falso. La sua fedina penale è pura.

Una sola condanna in Tribunale correzionale era stata in realtà pronunciata contro un tale che aveva abusato del nome di Bolo. Monier non ebbe mai verso di lui impegni formali. Certo lo ha frequentato e lo ha ricevuto anche volentieri, ma quanti altri personaggi in situazioni invidiate non hanno trattato con lui da pari? Gli amici del magistrato negano poi in modo reciso che egli abbia favorito banchieri tedeschi e austriaci salvando i loro capitali sequestrati in Francia.

Bolo, che finora aveva rifiutato di scegliersi un avvocato, si è deciso a prenderne uno ed ha scelto lo stesso difensore di Turmel, l'avvocato Bonzon, che, malgrado la gravità della strana malattia da cui il pascià è stato colpito, lo ha deciso a sollecitare un interrogatorio da parte del capitano istruttore, il quale dovrebbe vederlo in giornata. L'avvocato ha dichiarato poi al *Matin*: « Posso dirvi che la giornata non passerà senza che Bolo pigli una posizione netta e si diriga al capo del Governo ». Ma non ha voluto spiegare il perchè.

L'Echo de Paris afferma che il Governo disporrebbe sovrattutto al Monier la visita fatta soltanto dieci giorni anzi a Bolo pascià in una camera che occupava all'albergo quando questi era sottoposto già a processo per intelligenza col nemico, ed afferma che la principale operazione di Monier, che avrebbe compiuta d'accordo con Bolo, riguardava la vendita di titoli appartenenti all'ex-khedive d'Egitto. Da banche degli Stati Uniti in relazione con Bolo, sarebbero per giungere dei documenti molto istruttivi, contengono tutta la spiegazione delle operazioni fatte da Bolo agli Stati Uniti pel tramite di un agente tedesco, certo Bevenich. Le origini del denaro, come tutti i nomi dei beneficiari degli *chèques* diretti in Francia dicono le istruzioni di Bolo, sarebbero chiarite. Questo denaro, secondo Dandé, che riporta di Cavallini, sarebbe stato distribuito in Francia a scrittori ed a giornali pacifisti.

D. R.

Un banchetto d'onore al capitano Laureati

Londra, 29, notte.

Alcuni membri della colonia italiana, con a capo il barone Mayor des Planches, il principe Borghese, il console Fab di Bruno ed il generale Mola, hanno offerto un banchetto al capitano Laureati ed al soldato Tonso, i quali sedevano alla tavola d'onore. Essi sono stati festeggiatissimi. La sala d'onore ove ha avuto luogo il banchetto era splendidamente decorata dai colori italiani. Dopo un brindisi al Sovrani d'Inghilterra e d'Italia ed al capitano marchese Laureati, fatto dal principe Borghese, accolto con applausi entusiastici, il capitano Laureati ha pronunciato un discorso, scevrandolo su ciò che aveva compiuto, per parlare dell'avvenire dell'aviazione italiana. Il discorso è stato salutato alla fine da una interminabile ovazione.

Conflitto tra carabinieri e malviventi
Due morti

Firenze, 29, sera.

Giunge notizia da Vicchio di un conflitto colà avvenuto tra una pattuglia di carabinieri e cinque malviventi. Il brigadiere Oreste Baldi, comandante la stazione dei carabinieri di Vicchio, si trovava in servizio di perlustrazione unitamente a cinque militi, allorchè presso l'abitato del paese si incontrava con cinque individui, i quali, armati di fucili e di rivoltelle da qualche giorno scorazzavano per le campagne commettendo reati contro la proprietà. Il graduato intimò loro di fermo, ma per tutta risposta parti un colpo di fucile seguito poco dopo da altri. Allora anche i militi fecero fuoco sparando in tutto sei colpi a mitraglia dei loro moschetti. Due individui furono colpiti ed uccisi all'istante; un altro riportò lievi ferite e venne arrestato, i due altri si dettero alla fuga. Gli uccisi furono poco dopo identificati per Virginio Romagnoli di Davide, e Luigi Ideci fu Raffaele. Il ferito è un fratello di quest'ultimo, di nome Emilio. Egli venne tratto in arresto e condotto alle carceri mandamentali, dove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria. Uno dei fuggitivi è stato identificato. Egli è un tale Pasquale Panfi di Giovanni Battista ed è attivamente ricercato.

Cambi del 29 Settembre 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Banca: chèque 103,50 - Lettera: chèque 104.

Londra — Banca: chèque 30,90 - Lettera: chèque 30,90.

Svizzera — Banca: chèque 101,25 - Lettera: chèque 101,75.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 ottobre - Cambio particolare per gli stabilimenti esportatori che fanno uso di titoli con certificati — Lire 147,94 — Cambio ottobrario Lire 157,50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 20 del Codice di Commercio per 1 (unico): Parigi 130,43 1/2 — Londra 26,77 1/2 — Svizzera 102,91 — — Nord-Luri 7,70 — — Buenos Aires 5,31 — — Libreto — — — —.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 27 — Cambi a vista:

DIVISE	26 settembre		27 settembre	
	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta
Francia	38,55	37,55	38,60	37,60
Italia	39,70	38,70	39,80	38,80
Londra	29,15	28,15	29,15	28,75
Germania	39,—	38,—	39,—	38,—
Austria	39,—	38,—	39,—	38,—
Pietroburgo	39,—	38,—	37,25	36,25
Amsterdam	199,10	198,10	199,30	200,30
Germania	60,—	57,—	61,25	60,75
Vienna	57,50	56,50	49,25	48,75
Svezia	201,50	200,50	201,50	200,50
Danimarca	150,—	149,—	146,—	145,—
Cristiania	145,—	144,—	145,—	144,—
Spagna	1,51	1,50	1,51	1,50

ULTIME DI CRONACA

L'arresto di un misterioso ladro

Circa una quindicina di giorni fa veniva perpetrato un furto nell'abitazione del banchiere Davide Nizza, in via Carlo Alberto, 31, dove i ladri erano riusciti a rubare argenteria, gioielli, pellicce e biancheria per un valore complessivo di lire duemila. Denunziato il furto, la squadra mobile iniziò attive indagini ed i suoi sospetti caddero su uno strano individuo, che si spacciava talvolta per antiquario, tal'altra per gioielliere, e con tale qualità si introduceva nelle famiglie col pretesto di chiedere se avessero oggetti da vendere, mentre in realtà esaminava i luoghi per preparare eventuali imprese ladresche. Fu anche scoperto che costui si era recato spesso da varii rigattieri, offrendo in vendita merce di furtiva provenienza. Fu organizzato un servizio di appostamento, che durò quattro giorni consecutivi, e finalmente l'altro giorno, alle ore 13.30, gli agenti della squadra mobile Di Pietro e Francavigilia riuscirono a sorprendere il misterioso individuo ed a trarlo in arresto. Condotto in Questura, egli si qualificò per Antonio Parovich, ed esibì un foglio di soggiorno, ma il documento risultò falso. L'individuo venne trovato in possesso di un altro passaporto intestato al nome di Antonio Ardelli fu Giuseppe, d'anni 45, da Napoli, abitante in via delle Rosine, 9. Il vice-commissario avv. Palma fece procedere ad una perquisizione nella camera ed in una valigia fu trovato un completo arsenale di strumenti per furti: scalpelli, corde per scalata, lime, narcotici, ecc. Continuando le indagini si venne a stabilire che l'arrestato è anche autore del furto di un quadro rappresentante una testa del Cristo, rubato — come fu annunciato tempo fa — nella chiesa di S. Filippo. Le indagini continuano, poichè si ha la persuasione che l'arrestato sia autore di altri notevoli furti.

Buoni per acquisto di burro

L'Ufficio Municipale incaricato del servizio di distribuzione del burro assegnato dal Consorzio in 185 quintali settimanali, avverte gli interessati che nei giorni 29 e 30 settembre e 1.o ottobre saranno recapitati direttamente i relativi buoni di acquisto. La vendita del burro avrà luogo nel giorno indicato su ciascun buono, presso i Magazzini Generali Piemontesi di corso Dante, dalle 8.30 alle 11, e dalle 14.30 alle 17. Per agevolare le operazioni di acquisto e di trasporto si fa invito agli esercenti inscritti a Società di consegnare i buoni ai rispettivi sodalizi, i quali, secondo intese già avute colla Direzione del Dazio, si assumono l'incarico di acquistare il burro pei propri soci e di farne poscia la consegna al negozio ed esercizio del destinatario.

***

L'Associazione Piemontese Esercenti, in seguito ad accordi passati con l'Ente Autonomo per i Consumi, avverte i suoi soci che potranno ritirare settimanalmente il burro loro assegnato presentando subito in ufficio (via Consolata, 1), le rispettive licenze d'acquisto.

NOTE D'ARTE

Aida al Politeama Chiarella

Se conquistare a poco a poco l'applauso di un pubblico imponente, per numero, e severo, può essere indizio di più sicura vittoria, questo indizio si ebbe ieri sera. L'applauso si intensificò col procedere dello spettacolo, come se il peso di una troppo grande aspettativa gravasse sulla folla. E perchè poi? Non sapeva questo pubblico così esigente che ogni sera nella fra tutte si amasse ascoltare uno spettacolo lirico di qualche valore e che il Politeama Chiarella non ha sussidi di sorta, mentre cerca di conservare mitè, per quanto è possibile, i prezzi d'ingresso? Ma attenuiamoci da indagini inutili. Constatiamo piuttosto un successo non clamoroso, ma notevole. Ed anzitutto della concertazione in genere sia lode al maestro Del Cupolo. Egli, ancora una volta, seppe mettere insieme uno spettacolo ove le qualità di vigore, di colore emergono. Egli seppe tutta la efficacia delle grandi linee verdiane, l'intensità rude dell'espressione, la potenza dei contrasti drammatici e non si indugiò in ricerche soverchie di finezza. Ci diede così un'*Aida* che, come la sfinge, è lavorata nel granito. Domandò agli esecutori, all'orchestra, ai cori un'anima. E l'ebbe. Ora ciò può bastare, date le qualità più caratteristiche del superbo e sempre giovine spartito verdiano. Del resto sarebbe veramente esigenza strana pretendere oggi un tergetto migliore di quello costituito dalle signore Crestani e Casazza e dal tenore Dolci. La voce della Crestani non ha forse tutta quella pienezza di vibrazioni, che si potrebbe desiderare — talora notammo anche in essa una tendenza ad accelerare troppo alcune frasi per ottenere effetti di contrasto con altre più tenute, o per infondere in esse un senso di agitazione —, dopo tutto non inconveniente; ma quanta efficacia di espressione, quanto senso d'arte, quant'anima nel suo canto! E come corretta e sicura la Casazza! La sua voce non ha la pienezza vigorosa e vellutata — quasi direi di acquaforte — che altre Amneris ci rivelarono. Ma in essa la nobiltà dell'accento, la uguaglianza dei registri, la purezza del timbro vocale e le doti d'ammaliatrice sono elementi di sicuro successo. Il Dolci fu alla sua volta un Radames ricco di ardore; la sua voce, riscaldandosi, acquista pieghevolezza, uguaglianza, bellezza. E nel terzo atto, sovratutto, ebbe momenti davvero superbi per impeto, per sicurezza, per pienezza di una voce pastosa, gradevole, ricca di accenti. Alla sua volta, pur cedendo talora all'enfasi — non troppo disonorante, del resto, col cavaliere di Admonasro — seppe essere convincente e trascinare il pubblico ad un vivo applauso il Bonato, per qualità di voce e di interpretazione. Pinequoro pure, a cagione, di Bottoni (Ramfis) e gli altri interpreti di cui, per mancanza di programmini in teatro, ora ci sfugge il nome. Ma ritorneremo del resto su questa esecuzione, poichè siamo certi che essa, fatta anche più sicura, costituirà un certissimo spettacolo di apertura, anche per l'accuratezza della messa in scena. Stasera, infatti, *Aida* si replica.

Ponzo Giovanni, gerente.

Teresa Baratono Pezza

è spirata oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi.

Addolorati, ne danno il triste annunzio: il marito Cav. ETTORE; le figlie ELVIRA col marito VITTORIO SORIA; GIUSEPPINA ed EUGENIA; la sorella ANGELA PEZZA vedova Cav. FELIZZATTI, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 30 corrente, alle ore 17.

Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 29 settembre 1917. (000)

Ieri, alle 16 in Villar Dora, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava la nobil donna

ANGELA DESTEFANIS nata MASALA

Il marito Comm. cav. ANTONIO DE STEFANIS, Tenente Generale a riposo, il fratello M. CHELI, i figli e parenti tutti ne porgono il penoso annunzio.

Torino, 29 Settembre 1917 (Piazza Statuto 18).

(Pompe funebri Genta).

Il 25 agosto u. s. dopo aver adempiuto per 27 mesi con abnegazione il suo dovere di pietà verso i feriti e di amore verso la Patria, per essa sacrificando la giovane vita, cadeva alla fronte Giulia, a soli 24 anni, colpito al petto da scheggia nemica

LUIGI CAPELLO

Aspirante Medico sul... Regg. Fanteria

Coll'animo affranto partecipano la dolorosa notizia la mamma MARGHERITA BRACCO ved. CAPELLO; il fratello GIOVANNI BATTISTA, Chimico-Farmacista; le sorelle MARGHERITA col marito Dottor G. B. NICOLA, Medico-Chirurgo; FRANCESCA ed EUGENIA; gli zii; Ing. LUIGI CAPELLO colla consorte MADDALENA MOTTURA, BRACCO, VARDIERO ed AIMONETTI, colle rispettive famiglie e parenti tutti, invocando una preghiera pel caro estinto. (1570)

La Messa di suffragio avrà luogo il 27 ottobre p. v., alle ore 9, nella Parrocchia di San Stefano in Villafranca Piemonte, ed in Torino nella Parrocchia S. A. Custodi via S. Quintino, il 17 ottobre, dalle ore 8 alle 9.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora quanti, associandosi al loro dolore, si uniranno alle loro preghiere.